ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	26 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linee di corpo sei. Avvisi commerciali L. 2 — Avvisi finanziari L. 6 — Avvisi mortuari L. 4 — Per avvisi [illegible] vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Annunzi di nascite, fidanzamento, matrimonio e [illegible] di cronaca prezzo L. [illegible] (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Sabato 17 Maggio 1919 — ROMA — Sabato 17 Maggio 1919 — Num. 131

La limitazione degli armamenti degli Stati dell'ex monarchia austro-ungarica

Come per la Germania

Quello che molti fra noi prevedevano è avvenuto. Subito dopo la guerra gli alleati si sono rivelati quello che sempre furono e saranno: nemici. Tutta la scenografia della «fratellanza latina» e della «fratellanza liberale e democratica» è caduta, a un tratto, non appena i tedeschi si sono ritirati dai campi di Francia e dai minacciati litorali di fronte all'Inghilterra. Quella scenografia non doveva servire che finchè sul teatro della guerra ci fosse. orribile fantasma. la paura degli eserciti di Ludendorf. Svanita la paura. l'Italia non serviva più. E Lloyd George e Clemenceau finsero di non riconoscerla. e si meravigliarono anzi di vederla al loro fianco. al Congresso di Parigi.

L'Italia ,infatti. al Congresso di Parigi. quando non parve un'intrusa fu considerata come una giudicabile. E il processo ancora non è finito. Come le rondini al ritorno aguzzano gli occhi per scoprire all'orizzonte i colori dei loro nidi. i corrispondenti italiani aguzzano gli occhi sull'orizzonte della conferenza per scoprire se Fiume e la Dalmazia esistano ancora. e i nostri maggiori giornali pubblicano a grandi titoli le piccole notizie del *Matin* o del *Temps* o. anche. dell'*Homme libre*. annunzianti che. forse domani o forse domani l'altro ci sarà la *lieta sorpresa*. della sentenza di assoluzione o di condanna. nella causa italiana. E pensare che quelli che ora fanno da giudici furono sul punto di essere trascinati con la corda al collo ai piedi del Kaiser! E noi mettemmo la mano tra la corda e il loro collo per impedire che il nodo scorsoio desse l'ultima stretta e li abbattesse soffocati nell'estrema schiavitù! Ma dimentichiamo queste miserie. E pensiamo soltanto all'avvenire.

Al Congresso, dunque. gli Alleati hanno fatto all'Italia una posizione di giudicabile. Nessuna questione che la riguardi. discussa con criterii. non dico di giustizia o di equità. ma neppure di elementare onestà. di quella elementare onestà, che consiste nel non derubare. per esempio. del porta sigarette o del portafogli il compagno di viaggio che vi offra una sigaretta o esibisca il suo passaporto. Nessuna questione. che susciti difficoltà tra lei e i suoi rivali, considerata non dico con simpatia ed amicizia. ma neppure con quel comune senso del pudore e della decenza che consiglia le persone appena indiziate di educazione di non trattare alla stessa stregua. la sgualdrina che batte il marciapiede in cerca di amanti. e la signora che trascini il lutto dei suoi figli morti in guerra. E viceversa. tutte le questioni. per noi fastidiose. od oltraggiose o lesive dei nostri interessi e della nostra sicurezza. allevate. coltivate, potate. innestate alle loro per promuovere un maggior rendimento di danno a noi. nel presente o nell'avvenire. per mettere la questione della Dalmazia e di Fiume nelle mani dell'arbitro Wilson — che sapevano nemico non solo nostro. ma perfino del Patto di Londra. Pensate che. a sei mesi data dalla nostra vittoria. essi non erano ancora disposti a riconoscere il Patto di Londra. cioè il nostro Patto di guerra. con la scusa che Wilson — il quale nella guerra è intervenuto due anni dopo — non era disposto a tenerlo in conto. Pensate, infine. le concordi missioni dei signori Allizé. per la Francia. e Smuts per l'Inghilterra in Vienna. per creare situazioni ed agitazioni ai nostri confini, direttamente tendenti a svalutare ed annullare la nostra vittoria e costituire nuove minacce e nuove offese alla nostra sicurezza territoriale ed alla nostra vita economica e commerciale. E poi traete le debite conclusioni intorno la nuova diplomazia, che gli illustri rappresentanti della Democrazia di Francia. Inghilterra e Stati Uniti. hanno inaugurato al Congresso di Parigi — in confronto con la vecchia diplomazia degli Imperi Centrali nel Congresso di Brest-Litowsky. Vi è differenza. tra l'una e l'altra? Certo; ma a tutto beneficio degli Imperi Centrali — i quali dichiaravano di imporre le loro condizioni a un paese vinto. col diritto della forza. facendo pesare nella bilancia la spada di Hinderburg — non il sacchetto d'oro delle banche internazionali. Io non so se domani il mondo si dichiarerà soddisfatto di avere abbattuto due imperi. per mettersene invece sul collo tre: i tre imperi della finanza — non più delle Armi e della Coltura. Ah. non per questo!... Non per questo. davvero. si è sparso tanto pianto e tanto sangue. nella guerra delle genti nei vecchi solchi dell'Europa!

Ma non per modo retorico. gli alleati trattano l'Italia come nemica: sì bene. realmente. effettivamente — e premeditatamente.

Essi. infatti, usano per l'Italia. la stessa minaccia che per la Germania: l'affamamento.

Che cosa dicono alla Germania? O firmare il Trattato o non manderemo più viveri.

E che cosa dicono. o fanno dire dai loro organi autorizzati all'Italia? O ti pieghi ai nostri voleri. o non ti manderemo più grano. nè carbone. Dicono. anzi, qualche cosa di peggio che non alla Germania: perchè se alla Germania soltanto i viveri, a noi minacciano di far mancare viveri e carbone.

Ed ecco. dunque. l'Italia vittoriosa. ridotta, alla Conferenza di Parigi. nelle stesse condizioni che la Germania vinta a Versailles: ridotta all'imposizione. da parte dei suoi antichi alleati di guerra. da parte. cioè, di quelli che essa salvò dall'estrema rovina. all'imposizione stessa che grava sulla Germania: o il trattato quale noi vogliamo — o la fame. Io non so se i signori Lloyd George e Clemenceau si facciano una idea esatta di questa situazione che creano all'Italia. e se credono di fare della storia con queste tragiche facezie. Noi siamo molti tristi per loro e per i loro paesi. oltre che per noi e per il nostro. E senza approfondire. ci limitiamo ad enunciare e denunciare a quella parte di mondo civile che ancora non sono riusciti a ridurre in schiavitù. la barbarica imposizione che osano fare all'Italia dopo la guerra e la vittoria. E abbiamo pietà della loro miseria morale.

O si illudono essi forse che l'Italia sia tutta nella dolcezza dell'on. Orlando? E che possano anche scherzare oggi. con quella dolcezza. come nel '70 scherzava Bismarck con le lacrime di Thiers — che erano infine le lacrime della sconfitta?

Essi cadrebbero nello stesso errore in cui cadde la Germania alla vigilia della guerra; e mostrerebbero di non comprendere nulla dell'Italia del Piave e di Vittorio Veneto.

No: nessuna dolcezza.

Oggi l'Italia ha nel profondo cuore l'amaro dei suoi vecchi Farinata — e dei suoi Crispi.

Rastignac.

Renner a S.t Germain

La consegna del Trattato nella prossima settimana

PARIGI, 15, ore 23.

I delegati austriaci trascorsero le prime ore del loro soggiorno a Saint-Germain come borghesi che dopo un lungo viaggio assaporano le comodità della villeggiatura. Ieri sera si ritirarono prestissimo subito dopo aver pranzato; e stamane si dedicarono, sebbene tardi, al raggruppamento degli uffici e all'ordinamento dei servizi. Molti sono gli incartamenti portati; ciò che fa credere come i tedeschi calcolino di prolungare il più possibile l'attuale soggiorno. Alcuni ufficiali della missione con i quali ho conversato, si sono dichiarati soddisfattissimi degli alloggi loro assegnati e del vitto, ma soprattutto del caffè, che non solo non è surrogato, come quello usato in Austria, ma del migliore che si trovi in Francia.

Il signor Renner visitò nel pomeriggio tutti gli alloggi e gli uffici dei membri della missione; e domani e dopo domani con i segretari della conferenza procederà alla verifica dei poteri.

Nella prossima settimana avverrà la consegna del Trattato di pace.

*E' notevole quanto si legge a questo proposito nell'*Intransigeant*: — Sapremo allora — dice il giornale — ciò che nasconde lo sguardo intelligente che brilla dietro gli occhiali di Renner; quali progetti Lammasch accarezza insieme con la sua barba bianca. Ma ciò che si può dire oggi è che la figura del pubblicista viennese Frischamer — il quale calunnia odiosamente nella stampa tedesca nel Belgio occupato francesi e Francia in cui aveva vissuto — è di troppo. La sua presenza è un errore della diplomazia austriaca. —*

Renner dichiara che vuole portare a Vienna la fine delle sofferenze dell'Austria.

— La cosa è facile: basterà che firmi il Trattato e si rassegni allo inevitabile. Del resto, nelle misure che verranno adottate e che dovranno però essere compatibili coi sacrifizi italiani, si terrà conto che l'Austria non fece che ubbidire agli ordini venuti dall'alto.

Per comprendere il valore di codesta nota bisogna tener presente quanto scrive il New York Herald, il quale assicura che una delle principali clausole del Trattato di pace sarà l'impegno che l'Austria non si riunisca alla Germania; e che l'atteggiamento degli Alleati di fronte all'Austria è assai umiliante.

Ma a quali alleati intende alludere il giornale americano?

Sarti.

I Quattro esaminano le condizioni da imporre all'Austria

PARIGI, 15.

I quattro capi di Governo si sono riuniti oggi ed hanno esaminato le questioni militari, navali ed aeree da imporre all'Austria.

Il comunicato ufficioso sulla riunione dei "Quattro,,

PARIGI, 15.

Nel Consiglio che i Quattro Capi di Governo hanno tenuto stamane in casa del presidente Wilson, è stata esaminata la questione della riduzione degli armamenti negli stati che sorgeranno dalla dissoluzione dell'ex-impero austro-ungarico.

Il Consiglio ha accolto il punto di vista favorevole alla tesi della riduzione degli armamenti ed ha dato incarico ad una Commissione di generali di determinare le condizioni e le modalità della deliberazione.

Proseguono le conversazioni private relative alla soluzione del problema Adriatico; ma sinora nessuna concreta determinazione è nota.

L'accordo è prossimo?

LONDRA, 16.

Circa la questione adriatica, i corrispondenti da Parigi sono stati informati — presumibilmente da fonte inglese — che in seguito a conversazioni private di questi ultimi giorni, l'accordo sembra molto prossimo. Il corrispondente della «Morning Post» dice anzi che le linee generali di un accomodamento sono state tracciate. E il corrispondente del «Daily Express» aggiunge che la base dell'accomodamento sarebbe la revisione del trattato di Londra riguardo alla Dalmazia.

«L'on. Orlando — dice il corrispondente — è come al solito pronto a venire ad un accordo».

D'altra parte il corrispondente da Roma del «Times» prospetta la possibilità di un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia; nel qual caso la Conferenza si limiterebbe a dare forza esecutiva al Patto di Londra, lasciando all'Italia e alla Jugoslavia la cura di venire ad un accomodamento riguardo a Fiume, mediante reciproche concessioni.

In una corrispondenza da Parigi al *Corriere della sera* si dice: «La giornata di giovedì registra una decisione di grande importanza raggiuntasi nella seduta che tenne il quadrunvirato al mattino presso il Presidente Wilson. Poichè in essa i Capi di Governo si occuparono delle condizioni militari da imporsi all'Austria, venne in discussione la proposta francese mirante ad escludere l'applicazione all'Austria ed agli altri Stati, sorti dallo smembramento della Duplice Monarchia, della clausola imponente la rigorosa riduzione degli armamenti e degli effettivi che è stata imposta alla Germania.

La tesi italiana era invece che si dovessero applicare agli Stati della Duplice Monarchia gli stessi principii che erano stati applicati alla Germania. Il generale Diaz fu convocato per sostenere la tesi nostra. Dapprima Clémenceau l'accettò limitatamente all'Austria tedesca, partendo dal concetto che gli armamenti austriaci alla frontiera tedesca avrebbero potuto giustificare una maggiore richiesta di armamenti da parte della Germania; ma il Presidente Wilson — sostenuto validamente da Lloyd George — fu d'opinione che le stesse misure di disarmo dovessero applicarsi a tutti gli Stati sorti dall'antica monarchia. E così il punto di vista italiano fu accolto dal Consiglio. Fu immediatamente affidato ad una commissione interalleata di generali l'incarico di studiare le condizioni tecniche della riduzione degli armamenti e degli effettivi da fissare per tutti gli Stati dell'ex-Monarchia, compresi l'Ungheria, la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia.

Colloqui dell'on. Orlando con Clemenceau e Tardieu

PARIGI, 16.

Ieri Clemenceau ha ricevuto Orlando e Sonnino al Ministero della Guerra.

Orlando ha ricevuto nel pomeriggio Tardieu all'Hotel Edouard VII.

Verso una soluzione della questione di Fiume

(Per telegrafo dal Direttore de "La Tribuna,,)

PARIGI, 15, ore 23.

Nel mio dispaccio di ieri richiamai l'attenzione sulla questione adriatica rimasta nell'ombra nonostante il ritorno della nostra Delegazione, la ripresa del suo posto nei lavori della Conferenza e nonostante abbia ricominciato a rientrare nella discussione.

Questi primi accenni nella giornata odierna si sono moltiplicati.

La Chicago Tribune *— organo rispecchiante le idee dell'*Hôtel «Crillon» *— pochi giorno sono smentiva la notizia corsa che Wilson avesse mutato opinione riguardo Fiume. Oggi invece l'*Intransigeant *dichiara: — Checchè dica questo giornale, si può segnalare il principio di un'evoluzione verso il punto di vista italiano.*

*L'*Echo de Paris *a sua volta registra le voci corse nelle ultime discussioni dei Quattro riguardo Fiume, che quelle discussioni avessero permesso di trovare una base di compromesso tenendo conto dell'italianità della città. Il giornale poi continua: — Negli ambienti autorizzati si dichiara che tale informazione è prematura; e che se le conversazioni intercorse rivelano da una parte come dall'altra il desiderio sincero di giungere ad un accordo, finora non si è fatto nessun reale progresso. Pare ad ogni modo — aggiunge l'*Echo de Paris *— che l'incidente italiano abbia perduto un poco della sua acutezza e che si possa attendere senza impazienza che alle questioni italiane sia portata una soluzione dal corso naturale, piuttosto che dai mezzi forniti dalle combinazioni diplomatiche.*

Questa volta il Matin *dichiara che mentre i Quattro capi di Governo mantengono il massimo riserbo in proposito, un personaggio che è con loro a stretto contatto avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni: — Non posso ancora dirvi verso quale soluzione si vada, ma posso constatare un'estrema buona volontà di uscire dalla strettoia.*

«Tutti i capi di Governo — tutti, capite bene? — senza eccezione si sforzano di trovare una soluzione equa, conforme alle aspirazioni essenziali dell'Italia, e che non urti con le idee che Wilson ha esposte sulla questione di Fiume. Si ha ragione di sperare che i prossimi giorni ci apporteranno felici sorprese».

Inoltre il Temps *dice in una sua informazione che una nuova tendenza sembra prevalere da ieri, e che consiste nel preparare una soluzione definitiva del problema di Fiume mediante scambi di vedute non ufficiali tra italiani e jugoslavi.*

In questo ordine di idee si è considerato un regime sotto il quale l'agglomerazione di Fiume e di Susak sarebbe separata in tre zone. Sulla riva orientale del fiume Regina la località di Susak e il porto marittimo che serve alle piccole navi a vela — sarebbero posti sotto la sovranità della Jugoslavia. Sulla riva occidentale la località di Fiume sarebbe posta sotto la sovranità italiana; ma il porto, che è costruito per le grandi navi a vapore verrebbe diviso in due.

La parte del porto che è situata ad ovest della stazione apparterrebbe senza riserve all'Italia. La parte situata fra l'imbocco del Regina e la stazione - e che comprende parecchie banchine - verrebbe riservata agli jugoslavi mediante affitto per 99 anni.

Il territorio affittato sarebbe amministrato da una autorità mista italiana e jugoslava. «Questo progetto — conclude il giornale — sembra debba urtare contro certe obbiezioni». Per mio conto vi aggiungerò che si tratterebbe di una disposizione niente affatto eccezionale, la quale vige già in alcuni grandi porti.

Queste le voci che si possono raccogliere nei giornali. Se ne potrebbe mietere una messe ancora più abbondante nelle conversazioni che s'intrecciano nei varii ambienti della Conferenza. Ora, voi mi domanderete: — Che cosa c'è di vero, di concreto in tutto questo? Vi risponderò, con quel senso di precauzione che ci è imposto dalle circostanze, per evitare equivoci penosi.

L'obbligo fondamentale di chi abbia oggi il compito d'informare la pubblica opinione, è di mantenerla in istretto contatto con la realtà, evitando di creare illusioni o di spingerla a concezioni esagerate, sia in senso pessimista, sia in senso ottimista; ma nello stesso tempo, informandola di tutti quegli elementi che abbiano qualche genuina consistenza. Ora, tale è appunto il caso di queste voci e di queste informazioni. Senza che si possa dire ch'esse corrispondono alla realtà, ma combaciando con essa punto per punto, indubbiamente con la realtà esse hanno alcuni notevoli contatti. Qualche cosa, insomma, è cominciato a muoversi in questo senso. Il voler dire di più sarebbe poco prudente; potrebbe avviarci sulla strada delle fantasie e delle illusioni.

Debbo io stesso constatare che tutto questo sembra scarso cibo alla legittima impazienza ed alle ansie delle opinioni pubbliche nazionali, alle quali, però, in questo momento bisogna rivolgere un sereno appello di pazienza. A quest'appello si potrebbe rispondere che la pazienza è stata oramai assai lunga, in contrasto con la leggenda la quale vorrebbe negare questa preziosissima qualità al temperamento italiano. Ma forse, appunto da chi abbia già dato prova di questo senso così ammirevole, si può legittimamente chiedere un ultimo sforzo ed un ultimo sacrificio, affinchè quella mirabile prova non appaia all'ultimo momento perduta.

D'altronde, questa suprema virtù di pazienza nel nostro popolo, che s'è dimostrato già capace di ben altri sacrificii, corrisponde alla necessità della situazione in cui — dopo l'ultimo clamoroso episodio wilsoniano, la nostra delegazione è venuta a trovarsi. Qualunque critica, qualunque accusa si possan fare riguardo alla condotta ed alla tattica della nostra delegazione durante i lunghi mesi della Conferenza, è innegabile che il contegno assunto dopo il suo ritorno non poteva essere diverso.

Ritornata alla Conferenza dopo un primo reale successo ottenuto imponendo dagli alleati il riconoscimento del loro obbligo, non solo vagamente morale, ma anche praticamente esecutivo del nostro trattato — ed esecutivo contro qualunque opposizione — la nostra delegazione doveva rimanere calmamente, anzi freddamente ferma nella sua inespugnabile fermezza giuridica, senza mostrare ansia nè pretese, senza prender nessun atteggiamento di postulante il quale richieda soluzioni diverse da quelle che gli sono contrattualmente dovute.

Qualunque iniziativa a questo riguardo doveva essere lasciata a coloro che non avevano mostrato di saper accogliere con cordialità e con senso pratico le soluzioni eque che noi — sicuri della nostra buona causa — avevamo prospettate.

Con qualche ritardo pare che questa particolare situazione sia stata dall'altra parte alfine compresa e riconosciuta. Noi aspetteremo lo svolgimento di qualunque azione ch'essi credano di potere intraprendere dopo questo riconoscimento.

O. Malagodi.

Una nota "Havas,,

PARIGI, 15.

Una nota dell'«Agenzia Havas» dice: «La questione di Fiume è stata improvvisamente rimessa all'ordine del giorno della Conferenza.

L'Italia, la quale sinora desiderava vedersi attribuire integralmente la città di Fiume, sarebbe disposta ad alcune concessioni atte a facilitare la possibilità di un accordo, impedito fino ad oggi dalla inconciliabilità dei vari punti di vista.

Oggi l'Italia sembrerebbe disposta ad accettare un compromesso che porrebbe la città di Fiume sotto la sovranità italiana, istituendo però un regime speciale, da determinare, per il porto, sia che una parte venga data ai croati, sia che lo si consideri come porto libero, sia che si trovi una diversa combinazione.

Numerose soluzioni sono possibili. I negoziati sono testè cominciati ufficialmente.

Sembra interessante rilevare che il punto di vista di Wilson non è cambiato e che sono la Francia e l'Inghilterra che si sforzano di trovare un terreno di intesa».

L'unione dell'Austria alla Germania

LONDRA, 15.

Il *Daily Chronicle* scrive nel suo articolo editoriale: L'Austria nè economicamente nè politicamente è tanto salda da poter restare isolata e probabilmente non lo resterà a lungo. Sarebbe naturale che essa si unisse alla Germania, coi cui confini potrebbe avere un'influenza assai notevole dal lato della democrazia e dell'umanità.

E' giustissimo che il Trattato [illegible] chieda alla Germania di riconoscere l'indipendenza dell'Austria, poichè se l'Austria decide di unirsi con la Germania, essa prima che non si creda dovrà sciogliere nuovamente dei legami con i magiari e con una più grande confederazione danubiana. Il risultato non dà luogo a dubbi: la nuova Confederazione come l'ex-monarchia degli Absburgo sarebbero attratte nell'orbita politica tedesca.

Le rivendicazioni coloniali italiane

PARIGI, 16.

Il Ministro delle Colonie Simon ha insediato stamane nel Ministero delle Colonie la Commissione incaricata di esaminare le rivendicazioni coloniali italiane. Egli ha proposto per la presidenza Lord Milner, Ministro delle Colonie britanniche. Tale proposta è stata accolta ad unanimità.

L'on. Crespi, assistito dal comm. De Martino, ha esposto le vedute del Governo italiano.

La Commissione continuerà le sue sedute nella prossima settimana.

Gli affari baltici

PARIGI, 15 (Ufficiale).

La Commissione per gli affari baltici ha tenuto la prima riunione al Ministero degli affari esteri sotto la [illegible] di Esme Howard, rappre[illegible] della Gran Bretagna.

Gli Stati Uniti erano rappres[illegible] dottor Morison, la Francia da [illegible]rer, capo del servizio degli affari [illegible] al Ministero degli affari esteri, [illegible] dall'ambasciatore marchese Della Torretta, il Giappone dal Ministro plenipotenziario Otchiai.

La Commissione deve fare uno studio che sarà seguito da proposte pratiche, circa l'insieme dei problemi politici dei varii paesi baltici e circa i rapporti futuri di tali paesi con la Russia. La competenza della Commissione si estende a quanto riguarda la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania.

L'Italia si fa promotrice d'una conciliazione fra Austria e Ungheria

ZURIGO, 15.

La Neue Freie Presse *dice che la missione italiana a Vienna si è fatta promotrice di patti fra l'Austria e l'Ungheria per addivenire ad una conciliazione soddisfacente per i due Paesi.*

Le note di Brockdorff

PARIGI, 16.

La Commissione per le frontiere territoriali presieduta da Tardieu, ha elaborato oggi un progetto di risposta alla nota di Brockdorff-Rantzau relativa alle questioni territoriali e all'applicazione dei principi di Wilson. Il testo sarà sottoposto domani al Consiglio dei Quattro, che ne approverà definitivamente i termini.

* * *

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino: «Il *Berliner Tageblatt* ha da Versailles che la Delegazione tedesca prepara nuove note riguardanti tutti i punti del Trattato di pace».

Una prossima nota tratterà la questione dell'Alsazia Lorena e dei territori dell'est.

* * *

PARIGI, 16.

La Commissione economica, quella per le riparazioni e quella per la delimitazione delle frontiere tedesche sono state incaricate di esaminare le tre ultime note inviate dalla Delegazione tedesca.

Se i Tedeschi non firmassero

PARIGI, 15.

La «Liberté» scrive: Il Maresciallo Foch è partito stamane per il Quartier Generale sul fronte Renano allo scopo di preparare l'esecuzione immediata dei mezzi di coercizione esaminati dai Capi dell'Intesa nell'eventualità del rifiuto della Germania di firmare la pace.

Foch sulla linea del Reno

PARIGI, 16.

Il Petit Parisien *dice che il maresciallo Foch, proveniente da Magonza, è giunto a Coblenza ove è stato ricevuto dal generale Liggel, comandante di un corpo d'armata americano. Il maresciallo ripartirà stamane per Colonia, dove sarà ricevuto dal generale Sir William Robertson, comandante dell'esercito inglese sul Reno.*

La giornata dei plenipotenziari tedeschi

VERSAILLES, 15.

La giornata è trascorsa calma. Nella mattinata la delegazione tedesca ha lavorato poco. Il delegato Lenner ha riunito i giornalisti tedeschi ed ha loro comunicate istruzioni giunte da Berlino che consigliano una certa moderazione nelle informazioni allo scopo di evitare complicazioni con l'Intesa.

...e quella dei plenipotenziari austriaci

PARIGI, 15.

A St. Germain il pomeriggio è trascorso calmo.

Oggi i plenipotenziari austriaci sono rimasti negli alloggi loro riservati, eccettuati alcuni segretari e giornalisti che sono andati a passeggiare nei recinti riservati del parco.

Dopo colazione Renner ha riunito presso di sè i suoi principali collaboratori.

Il Re del Belgio a Londra in aeroplano

BRUXELLES, 16.

Il Re del Belgio dopo un colloquio avuto col Presidente del Consiglio è partito in aeroplano per l'Inghilterra.

L'avversario di Wilson rieletto capo dei repubblicani

WASHINGTON, 14.

Il senatore Lodge è stato rieletto capo del partito repubblicano.

La situazione in Egitto e la Camera dei Comuni

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Lordi Crewe svolge una interrogazione sulla situazione in Egitto e sulla politica del Governo in quel paese.

Lord Curzon risponde che si ha notizia di un miglioramento quantunque non si possa ancora dire che la situazione sia soddisfacente. Il governo sarebbe stato disposto ad ascoltare Zaghul se questi non avesse cominciato col reclamare che l'Inghilterra si ritiri completamente dall'Egitto. Il governo invierà una missione che sarà presieduta da lord Milner.

Curzon ha concluso dicendo che il governo non ha mai avuto intenzione di soffocare le aspirazioni dell'Egitto ma che al contrario ritiene che gli egiziani debbano avere una parte sempre maggiore al governo del paese.

La traversata dell'Atlantico

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 16. — Era qui giunto il dirigibile americano «C. 5».

Il volo da Montauk Pont Long a S. Giovanni di Terranova era durato 25 ore e 40 minuti senza fermate. Alle 9 del mattino il dirigibile «C. 5» ha rotto gli ancoraggi ed è partito allontanandosi dalle rive, spinto da un vento di ovest.

NEW YORK, 16. — L'idrovolante «NC. 1» ha lasciato la baia di Trepassey diretto alle isole Azzorre alle 17.34. Lo ha seguito alle 17.52 l'idrovolante «NC. 3».

Ma dopo aver compiuto evoluzioni al largo della baia, i due idrovolanti che tentano la traversata dell'Atlantico sono tornati ed hanno cominciato a scaricare la riserva di benzina.

Un'altra polveriera saltata

AMIENS, 15.

E' saltato in aria un deposito di munizioni in cui erano giacenti 150 tonnellate di proiettili. Violente esplosioni si sono riprodotte durante tutta la giornata.

E' la terza polveriera che scoppia in questa regione da una settimana.

Ancora la deposizione Martini nel processo Cavallini e C.

Aperta l'udienza, il Presidente legge la ordinanza del tribunale — redatta dal giudice relatore capitano Anichini — con la quale ritenuto che il Diario Martini non è considerato come un documento acquisito al processo, respinge l'incidente presentato dalla difesa ed ordina il proseguo del dibattimento.

La difesa Cavallini — a mezzo dell'avv. Bozino — protesta; ed il segretario legge il verbale, dopo di che entra nell'aula e sale sulla pedana l'on. Martini che ha con se l'agenda.

Presidente (al P. M.). Ha domande da rivolgere al teste?

— No; soltanto chiedo che esibisca la lettera del Brunicardi.

Martini. Nessuna difficoltà: soltanto dovrò cancellare alcune parole che ho scritto nella mia agenda nella pagina precedente; a meno che non mi si permetta di dettare la lettera.

Avv. Pavone. Noi ci opponiamo.

Martini (con tono rassegnato). Ed allora presenterò la lettera. Aggiungo poi, riguardo alla mia candidatura di ambasciatore a Parigi, che non so quello che abbiano fatto Brunicardi e Cavallini; so soltanto che nella mia agenda è scritto che si sapeva che Sonnino voleva nominare un diplomatico di carriera e che sfido chiunque a provare che io abbia fatto un passo verso chicchessia per la mia candidatura. I giornali francesi fecero fra gli altri il mio nome come candidato all'Ambasciata.

Cavallini (interrompendo). Si capisce... lavoravo io a Parigi...

— Questo poi no — ribatte l'on. Martini; — ne parlarono sul *Temps* Jean Carrère mio vecchio amico e sul *Gaulois* un altro amico giornalista. Del resto la notizia era giunta anche a Milano, tanto che il Treves, presso il quale pubblicavo un volume, ebbe a scrivermi di sollecitare perchè, se fossi andato a Parigi, la pubblicazione sarebbe andata alle calende greche.

Una lettera dell'on. Brunicardi

Avv. Bozino. Intanto si legga la lettera del Brunicardi.

Martini. Nessuna difficoltà: la leggerò subito: soltanto premetto che io non condivide l'opinione del Brunicardi sul Gallina, che è una rispettabilissima persona.

Il teste legge quindi la seguente lettera scrittagli dal Brunicardi:

« *Carissimo amico*,

Pare che la candidatura Carlotti sia tramontata e si torna a dare per certa la nomina di Gallina, nomina che viene accolta da tutti nel peggiore dei modi. Si trova ridicolo, grottesco il nominare una nullità simile in questo momento, e molti si domandano se Sonnino comprende qualche cosa della importanza dell'Ambasciata a Parigi. Anche molti deputati si mostrano malcontenti e meravigliati della nomina di Gallina. Stamattina alla Camera tutti la commentavano in senso sfavorevole. Agnglia e Raimondo sostenevano calorosamente che tu saresti l'unico vero ambasciatore. Raimondo aveva avuto una conferenza con Barrère e aveva compreso che il Governo francese desiderava te. Ha cercato di vedere Sonnino per dirglielo, ma non gli è stato possibile, al solito, di vederlo. E' andato invece da Boselli, ma finora non l'ho visto ritornare. Intanto tutta la stampa francese ha accennato alla tua nomina con grande simpatia, lo che forse conosco meglio di tutti l'ambiente di Parigi, posso affermare che *tu solo* anche restando — se a te accomodava — pochi mesi a Parigi, potevi rendere eminenti servizi al paese. Ma invece a Sonnino è frullato per la testa il Gallina. Sono cose che fanno cadere le braccia. Cesso di scrivere per non annoiarti maggiormente ».

Martini commenta le ultime parole della lettera dicendo: — Mi pare che non ci sia riuscito... (si ride).

A domanda dell'on. Bozino l'on. Martini dice che nel nostro mondo politico vi erano dispareri sulla nostra entrata in guerra ed anche sul mantenimento e sulla durata della neutralità.

Bozino. Sa il teste se tra i dispareri degli uomini politici eminenti vi fosse anche quello dell'on. Sonnino, non ancora ministro degli esteri, il quale opinava e sosteneva che l'Italia dovesse scendere in guerra a fianco degli Imperi Centrali, e che tale opinione dell'on. Sonnino fosse conosciuta dall'ambasciatore Barrère?

Il P. M. si oppone recisamente a questa domanda che non ha alcuna attinenza all'attuale processo.

— Non importa - dice il P. M. - conoscere quale fosse il pensiero politico di un uomo come l'on. Sonnino in una causa come l'attuale e di fronte a persone imputate di tradimento a scopo di lucro!

Avv. Pavone (eccitato). Questo non è vero; non avete provato nulla...

P. M. (alla difesa). A suo tempo v dimostrerò che la prova è raggiunta. Intanto voi con delle schermaglie cercate di allontanare il giorno della sentenza...

Avv. Pavone. Avete fatto il processo per rendere un servizio al sig. Barrère...

P. M. Ma lasciamo andare: gli avvocati dovrebbero comprendere anche la gravità del momento e se non altro per amore di Patria potrebbero astenersi dal rivolgere alcune domande. In ogni modo la domanda dell'avv. Bozino non è pertinente ed io mi oppongo a che sia rivolta al testimone.

L'avv. *Bozino* replica al P. M. dicendo che nessuno può insegnare alla difesa di Cavallini i limiti del suo mandato. Ciascuno faccia il suo dovere come patrono e come cittadino. La difesa di Cavallini ha interesse che la verità si faccia su tutto e su tutti.

Presidente. Avvocato, concluda...

Avv. Manes. Ma forse abbiamo anche la censura?

Avv. Pavone. Altro che! ho sorpreso io certe occhiate...

Avv. Bozino (volgendosi verso il collega Manes). E non si sa che da Roma è partito un telegramma — e forse io conosco anche il mittente — ad un giornale francese domandando che il dibattimento prosegua a porte chiuse? Auguriamoci che non si verifichi questo scandalo...

Presidente (all'avv. Bozino). Ma non vorrà lei alludere al tribunale...

Avv. Bozino. No; parlo di un giornale francese che se vuole potrò esibire.

Presidente. Badi che il tribunale è al di sopra di ogni sospetto.

L'avv. Bozzino conclude dimostrando la pertinenza della domanda, perchè alla difesa, per i suoi fini, preme di far sapere quale fosse nel 1914 la opinione dell'on. Sonnino sul nostro intervento in guerra.

Noi sappiamo — dice l'avv. Bozzino — che ad esempio l'on. Martini fu sempre favorevole alla guerra contro gli Imperi Centrali, mentre lo stesso pensiero non ebbe l'on. Sonnino.

L'avv. Cavaglià suggerirebbe un temperamento propone cioè che la domanda sia rivolta in termini generici e sia chiesto al testimone se gli consti che nel periodo nostro di neutralità uomini politici fossero contrari al nostro intervento con gli Alleati.

P. M. Benissimo: a questa domanda non mi sono opposto nè mi oppongo.

Avv. Cavaglià. Ed allora prego l'amico Bozzino di modificare in questo senso la sua domanda.

Avv. Bozino. Mi dispiace, ma non posso acconsentire alla preghiera del mio amico; fuori di qui tutto quello che vuole, ma qui no. Non subisco prepotenze...

Dopo di che ha parlato anche l'avv. Pavone il Tribunale si ritira e dopo poco esce con una ordinanza con la quale l'incidente è risoluto contrariamente alla difesa.

Avv. Bozino. Chiedo allora che venga chiesto al testimone se sia vero che, fra le carte dell'ex-Ministro Guicciardini si sia trovata una lettera di un eminente uomo politico a proposito della entrata in guerra dell'Italia a fianco degli Imperi Centrali e contro la Francia e l'Inghilterra.

P. M. Mi oppongo alla domanda e chiedo alla difesa che dichiari se ha altre domande da rivolgere al teste.

Avv. Pavone. Le successive domande dipendono dalla risposta che sarà per dare il testimone.

P. M. Siamo in pieno ostruzionismo e chiedo che il Tribunale si riserbi di deliberare.

Avv. Pavone. Allora chiedo al testimone se sia vero che sotto la data 8 ottobre nella sua agenda vi siano apprezzamenti in ordine alla domanda formulata dal mio collega?

Il *P. M.* si oppone.

Il Tribunale pronunzia un'altra ordinanza con la quale il nuovo incidente della difesa è respinto e la domanda non è rivolta al testimone.

Avv. Bozzino. Ricorda il teste che al Presidente Poincarè sia stata proposta dalla Germania una pace nel 1916 con questi tre punti: evacuazione del Belgio, restituzione dell'Alsazia e Lorena e alleanza franco germanica contro l'Italia e l'Inghilterra?

— A me non consta personalmente; la cosa mi fu detta dal conte Primoli.

Avv. Bozzino. Che l'aveva saputo da Poincarè...

On. Martini. Così mi disse.

Avv. Bozzino. L'on. Martini ebbe con Briand un solo colloquio?

— Sì: ebbi un solo colloquio al Bristol.

Avv. Bozzino. L'on. Martini nel colloquio con Caillaux ebbe a parlare di un emissario inviato da Clemenceau in Toscana per compiere una indagine delicatissima sopra una altissima persona e ricorda pure che il Presidente del Consiglio saputa la cosa e lo scopo di quelle indagini fece allontanare l'emissario francese dall'Italia?

— Ricordo di aver riferito all'on. Caillaux quanto mi aveva detto Brunicardi, ma non ricordo e non escludo dell'intervento del Presidente del Consiglio.

Avv. Bozino. Se il Tribunale sapesse chi è la persona sulla quale si facevano delle indagini ne sarebbe indignato. E non aggiunge altro. Piuttosto chiede all'on. Martini se si fosse doluto dell'odio che covava contro di lui il signor Barrère?

— Quanto il Caillaux mi disse sul Barrère è scritto nella mia Agenda.

Avv. Bozzino. Nel colloquio avuto con Caillaux ebbe il teste a parlare dell'on. Giolitti?

— Non ricordo.

Avv. Bozzino. Sa il teste che nel dicembre 1916 la Germania cercasse d'indurre l'Austria a delle concessioni all'Italia per concludere la pace?

— Lo appresi da Caillaux.

— Avrò potuto pensare questo, ma certo non l'ho detto.

Avv. Bozzino. Caillaux ebbe a parlare al teste anche del dopo-guerra?

— L'ho scritto nella mia agenda. Il Caillaux desiderava che si facesse un'alleanza volgendosi verso la Germania ed escludendo l'Inghilterra.

Avv. Bozzino. Parlò di rapporti Caillaux col Vaticano?

— Si diceva ed io le scrissi nella mia Agenda che era la cronaca della voce pubblica...

Avv. Bozzino. Ella si preoccupò delle proposte di pace tedesca.

— Scrissi che la maggioranza della Camera era per la pace e che sarebbe stato ideale che l'avesse conclusa l'on. Giolitti. Aggiungevo inoltre che « secondo me » « per fortuna c'era una minoranza che la pensava diversamente ».

Avv. Bozzino. Queste ultime parole furono scritte in seguito.

Martini (irritato): Che dice? E perchè avrei dovuto farlo? I diario serviva per me!

Avv. Bozzino. Sappia il teste che questo è stato pensato dall'on. Caillaux.

— Caillaux può pensare quello che vuole.

Cavallini. Da chi apprese che io avevo presentato il comm. De Riccardi all'onorevole Caillaux?

— Me lo disse Brunicardi.

Avv. Pavone. L'on Martini ha mai dato incarico all'on. Brunicardi di acquistare giornali?

Teste (sorpreso): Io? Mai.

Avv. Pavone. Ha dato incarico al Brunicardi di concludere l'acquisto di un giornale fiorentino?

— Nessun incarico. Brunicardi mi parlò di una combinazione finanziaria per l'acquisto di un giornale di Firenze ed io risposi che sarei entrato a farne parte.

A domanda dell'avv. Pavone il teste riconosce per sue alcune lettere acquisite al processo e che riguardano la vendita della *Nazione*.

Il teste ne propose l'acquisto all'on. Gerini e aveva promesso il suo intervento anche l'on. Brunicardi.

Dopo altre domande il teste è licenziato.

SPETTACOLI del 16 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli

VENERDI', 16 — Ore 21:

Una bella avventura

Commedia brillante di Flers e Caillavet

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Primavera

VENERDI', 16 — Ore 21: A prezzi popolari, ultima replica:

Madama Butterfly

SABATO, 17 — Ore 21: Prima rappr.:

LA FANCIULLA DEL VEST

Protagonista Carmen Melis

DOMENICA, 18 — Ore 17: Unica diurna, seconda rappr. di Amedeo Bassi nei PAGLIACCI, preceduta la prima rappr.: CAVALLERIA RUSTICANA.

TEATRO MANZONI

Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919

VENERDI', 16 — Ore 21:

Cavalleria Rusticana e Pagliacci

DOMENICA, 18 — Ore 17,30: Ultima della FORZA DEL DESTINO

Alle 21: CARMEN

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette « Città di Milano »

VENERDI', 16 — Riposo.

Domani, debutto della Compagnia G. Gandusio con: L'ASINO DI BURIDANO.

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Faisiner — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

MORGANA — Compagnia Fregoli — Spettacolo variato.

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Bicciotti — Ore 21: *Il matrimonio di Susetta*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *La Passerella* — *Occupati d'Amelia*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESI — Diner souper dansante.

Cronaca di Roma

Consiglio generale della Camera confederale

Ieri sera alle 21 ebbe luogo alla Casa del Popolo l'annunciata riunione della Camera confederale del lavoro con intervento di tutti i rappresentanti delle leghe e dei sindacati aderenti alla organizzazione stessa.

Presiedeva Archimede Ferri del Sindacato personale Nettezza Urbana. Il segretario Giovanni Monici fece una particolareggiata relazione sulle agitazioni di classe recenti e su quelle ancora in corso, constatando come il nuovo diritto proletario sia ormai entrato nella coscienza di tutti, dalle autorità alle classi padronali, il che fa sperare ad una risolutiva vittoria del proletariato di fronte ai disperati tentativi di resistenza delle classi capitalistiche dominanti.

Parlarono ancora Rea, Mucci, Nevadini, Santi, Belli, Spedi, Panone e D'Amato e infine venne approvato un ordine del giorno Vicinanza-Pavone con cui, compiacendosi della vittoria del personale Nettezza Urbana e plaudendo all'opera della classe falegnami, rileva gli ottimi risultati dell'azione decisiva specialmente nel riconoscimento effettivo dell'organismo camerale e organizzazioni aderenti, e delibera di dare intera solidarietà ai falegnami e alle altre classi in lotta per il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti.

Agitazioni operaie

I CONTADINI DEL SUBURBIO

Demmo ieri i particolari della tumultuosa fine del comizio d'ieri e dello intervento della polizia per impedire che i comizianti si recassero alla sede della Camera di lavoro.

Ieri sera all'Ufficio Provinciale del Lavoro si riunì la Commissione per trovare un accordo. Intervennero: per la Società Cooperativa degli orticoltori: Mazzoni, Iacobini, Colombo, Limiti; per i contadini Tosi, Rossoni, Rossi, Fiaschi.

Presiedeva l'ing. Cerbelli, presidente dell'Ufficio Provinciale del lavoro; assisteva l'avv. Recco, direttore dell'Ufficio del Lavoro. Non essendosi potuto addivenire ad un accomodamento venne rimandata la discussione ad oggi.

Stamane ha avuto luogo il solito comizio alle ore 10, alla Camera del Lavoro, dove Rossoni e Tosi fecero la relazione della seduta d'iersera all'Ufficio provinciale del lavoro. Si è stabilita la continuazione dello sciopero fino a vittoria completa.

MUGNAI E PASTAI

Alla Sala dei Parrucchieri ha avuto luogo il quinto comizio, tra la compattezza e l'entusiasmo degli intervenuti che gremiscono la sala. Presiedeva Laurenti.

Vertecchi comunica che è stata annunciata una riunione insieme agli industriali che avrà luogo probabilmente oggi, per addivenire ad una soluzione della vertenza. Informa che è stato convocato il Consiglio generale dei Sindacati e che sarà affisso un manifesto alla cittadinanza per dimostrare la legittimità e la modestia delle richieste degli operai ed il dovere e la possibilità dell'industria di accogliere l'esito quindi la competenza del movimento ed il diritto della classe lavoratrice ad un maggior benessere che oggi manca per l'esagerato esigenze capitalistiche, e per il trascurato incremento alla produzione dei generi di prima necessità.

ALTRE AGITAZIONI

— Gli stuccatori si sono riuniti iersera a comizio ora fu data comunicazione della nuova tariffa concordata di lire 2,10 all'ora come paga minima.

— Le magliettare di S. Marco sono ritornate al lavoro dopo nove giorni di sciopero; al comizio d'ieri Monici annunziò i miglioramenti ottenuti che vanno dalle lire 1,30 alle 3,30 ciascuna, riconoscimento dell'organizzazione, otto ore di lavoro, ecc.

Quarto Convegno medico italiano

Nei giorni 20-21-22 corrente, alle ore 9, sarà tenuto a Roma, al Foro Traiano, il quarto Congresso degli ordini medici d'Italia che tratterà importantissime questioni igienico-sociali e di classe.

Al Mare

E' incantevole il soggiorno al *Grand Hôtel des Thermes* — Civitavecchia, Pensioni famigliari.

La clinica psichiatrica dell'Università

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione prima, nell'ultima adunanza ha espresso parere sulle perizie pel completamento del primo piano attico della clinica psichiatrica della R. Università.

Il Palazzo della Moda a Roma

In questi sontuosi magazzini in via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia, appartenenti alla Ditta Ettore Fiorentino e C., vi sono i più ricchi assortimenti in confezioni da uomo, da signora e da ragazzi, ultimi modelli della stagione; nonchè un grande assortimento di maglieria e lingeria finissima. Specialità e ultimi arrivi per la stagione estiva.

La commemorazione di A. Boito in Campidoglio

Domenica 15 giugno, in occasione del primo anniversario della morte, Corrado Ricci, il geniale, acuto, erudito illustratore di ogni più eletta manifestazione d'arte, commemorerà in Campidoglio il musicista e poeta del *Mefistofele* e del *Nerone*.

La solenne commemorazione, promossa e organizzata dalla R. Accademia Filarmonica Romana, avrà luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, che Don Prospero Colonna, sindaco di Roma, ha gentilmente concesso.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerte. Via Giovanni Lanza 146, int. 10.

La democrazia e l'ora presente

E' il tema di un discorso che Gino Bandini, rientrato da poco dalla sua missione di propaganda in America, terrà per incarico dell'associazione radicale Romana, domenica prossima alle ore 10 al Teatro Nazionale.

I biglietti si potranno ritirare presso il *Messaggero*, *Giornale d'Italia* e sale dell'*Epoca*.

Come sentono l'arte i nostri soldati

Nel teatro in via dell'Anima, della « Casa del soldato », seguitano brillantissime e affollate le rappresentazioni domenicali per i soldati.

Sono esse divenute un centro di cultura per i nostri bravi militari e sono dirette, con squisito senso d'arte, dall'eletto artista sig. Armando Novi che, con tanta sapienza ha organizzato ora una compagnia fusa e omogenea di comici in grigio-verde.

Per l'undicesima rappresentazione il magnifico salone era gremito di pubblico elettissimo. Presiedevano l'on. Rosario Pasqualino Vassallo, Sotto segretario di Stato alla Giustizia, l'on. Battaglieri sottosegretario di Stato alla Guerra, il generale Chionetti, comandante la Divisione Militare di Roma.

Si rappresentò la fine commedia dei fratelli Quintero « L'Amore che passa », interprete principale Eugenio Piani di Forlì — un vero artista sotto ogni riguardo perchè all'intuizione profonda della sua parte unisce il gesto e la dizione di un esperto comico e suscita l'entusiasmo più caldo del pubblico.

Noi avevamo già parlato di Eugenio Piani tempo fa, in queste stesse colonne e avevamo presagito che egli era tale da poter figurare nei nostri teatri di prosa.

Col Piani recitarono efficacemente i signori Mario Fontana, Augusto Gerardi, Renato Barucci, la signora Rosalia Gerardi, le signorine Ines Falerni, Noemi De Ferrari, Bianca Donatelli, Bianca Barucci, Amelia Andreoni.

Molti omaggi furono anche tributati alla signorina Bucci, nota e fine cantante, che accompagneva al piano il suo maestro il cav. Pio Di Pietro.

Con i comici tutti e in special modo col primo attore Piani si congratularono personalmente i due Sottosegretari di Stato.

Il cambio delle monete d'argento

Il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionali di argento è prorogato fino a tutto il 30 settembre 1919.

Il ragioniere romano assassinato a Milano

Un lungo fonogramma da Milano informò ieri sera i lettori della *Tribuna* dell'efferato assassinio di cui è rimasto vittima colà il ragioniere Giovanni Marconi, di Lazzaro, di 29 anni, romano, procuratore presso l'Istituto editoriale italiano.

Il povero Marconi era genero del comm. Alberto Pavoni ex-assessore del Comune di Roma. Chi lo conobbe, lo ricorda come un giovane serio ed attivo, intelligente e modesto.

Il matrimonio lo aveva legato alla signorina Pierina Pavoni nel 1912; ed era stato un vero nido d'amore; il compimento di una felicità ardentemente et lungamente sognata.

Volontario di guerra, il Marconi, aveva trascorsi tre anni al fronte; e si era meritato la promozione a tenente e una decorazione.

Inviamo al comm. Pavoni e alla desolata famiglia le nostre profonde condoglianze.

La morte di un magistrato

Si è spento ieri improvvisamente il commendator Domenico Le Pera, presidente della sezione terza della Corte dei Conti.

Alla sezione terza, il funzionante da presidente, cons. Enrico Mazzoncolo, il vice procuratore generale comm. Pietro Vianini, e l'avv. D'Angelo hanno commemorato le elette virtù del compianto presidente, il cui ricordo rimarrà incancellabile nel cuore di tutti i funzionari della Corte dei Conti.

Orribile morte di un ferroviere

Nel pomeriggio di ieri il deviatore capo agli scambi Alessandro Pavoni, di Montelupo, di 62 anni, abitante in via Appia Nuova n. 149, nell'attraversare un binario allo svolto dell'Arco di Santa Bibiana, Stazione di Termini, fu investito da una locomotiva in manovra e rimase travolto.

Le ruote della macchina gli passarono sulla testa e glie la stritolarono...

La locomotiva, che ha il numero 65536, era condotta dal macchinista Alarico Lanzi, da Genazzano, il quale avendo la visuale impedita dal *tender* — poichè la macchina correva all'indietro — non potè accorgersi del povero deviatore nè evitare in qualsiasi modo l'investimento. La disgrazia è da attribuirsi alla mancanza del *pilota* che avrebbe dovuto guidare, stando sulla macchina, la marcia della macchina stessa. Per accertare le ragioni di questa mancanza ed assodare le eventuali responsabilità è stata iniziata una inchiesta.

Il cadavere del povero Pavoni, che fu subito visitato dal capo stazione principale, dal commissario di P. S. della ferrovia e dai compagni di lavoro e, più tardi, dal Pretore del II mandamento che rilasciò il nulla osta per la rimozione, venne in serata trasportato nella sala mortuaria del Verano.

Oro, gioie diverse

Brillanti, Perle ecc.; dovendole vendere dopo ricevuta l'offerta massima da qualsiasi acquirente, rivolgetevi alla « Importante Casa di Acquisti di Oggetti Preziosi » al Vicolo Collegio Capranica 4, primo piano (dietro Piazza Colonna) dove potrete ricavarne un prezzo di vera vostra soddisfazione pronta cassa e per qualunque somma.

La Ditta Britannia Stores

via Cesare Battisti (angolo SS. Apostoli), avverte che ha un esteso assortimento in confezioni per uomo, signora e bambini a prezzi ragionevoli.

Domani, 17, S. Brunone.
Levata del sole ore 4,30; tramonto ore 19,22 solari. — Levata della luna ore 21,41; tramonto ore 6,24 solari. — Ave Maria ore 19,45 solari.

Duplice investimento

Stamane verso le 9 al Largo Argentina il camion militare N. 25514, condotto da Antonio Pioracci, investiva la vettura elettrica N. 370 della linea 3 e l'automobile 55-3545 guidata da Enrico Veneri.

Nel complicato urto hanno avuto la peggio due soldati che trovavansi sul camion investitore: Orlando Benedetti di 28 anni, da Roma, abitante al vicolo dell'Olmetto 21 e Telemaco Tani di 20 anni da Tivoli.

Il primo ha riportato contusioni toraciche e commozione cerebrale per cui all'ospedale della Consolazione è stato trattenuto in osservazione, ed eguale giudizio i sanitari di S. Giacomo hanno pronunziato ai riguardi del secondo.

Un lutto alla "Tribuna"

Ieri sera, dopo il consueto lavoro d'ufficio, da pochi minuti ritiratosi nella propria abitazione al Viale Principessa Margherita n. 137, Romualdo Bonalberti, della famiglia della « Tribuna », fu colpito da repentino malore e spirò fra le braccia dei suoi cari che gli si erano stretti attorno, angosciati, per soccorrerlo.

Impiegato di fiducia della amministrazione del nostro giornale, Romualdo Bonalberti — che non aveva superato la cinquantina — dava da una diecina d'anni alla amministrazione stessa tutta sua intelligente ed instancabile operosità. I compagni ne ricordano e ne rimpiangono soprattutto la grande bontà, la cordiale gentilezza dei modi, la serena giovialità del carattere aperto e franco.

Alla famiglia desolata porgiamo le nostre commosse affettuose condoglianze.

Per il vestiario a buon prezzo

Allo scopo di frenare il costo elevato degli abiti civili, anche il Consorzio cooperativo *Il Vestiario*, con sede in via Cavour n. 228, telef. 6677, e che ha anche un laboratorio interno, confeziona vestiari su misura con stoffa e fodere di ottima qualità scelti dalla clientela su assortiti campionari nazionali ed esteri, al prezzo da lire 150 a lire 215.

Portando la stoffa il cliente, il prezzo confezione è di lire 75 a 85 il vestiario.

Chiamati, il Consorzio manda a domicili propri incaricati abili sarti.

Grand Hôtel Brufani - Perugia

Posizione incantevole; offre il comfort moderno e costituisce un incantevole soggiorno primaverile ed estivo. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

"La Basilese"

Questa importante Compagnia di assicurazioni contro gl'incendi e contro il furto con incasso, con capitale sociale di L. 10,000,000 (versato L. 2,000,000), ha la sede per l'Italia in Milano, via Orefici 1 e l'Agenzia generale per Roma e Provincia in Piazza Mignanelli, 22.

La Regina Madre

La Regina Margherita ha fatto ritorno ieri a Roma da Bordighera.

L'Albergo Regina a Fiuggi

dei signor Scotti costituisce un ottimo e delizioso soggiorno; a ciò si aggiunga il più fine *comfort* e la medicità dei prezzi.

La sera del 13 corrente improvvisamente cessava di vivere, a Santhià

GUGLIELMO PIPERNO

Con l'animo straziato dal più cocente dolore ne danno il triste annuncio la moglie ALFONSINA CASTELNUOVO con i figli ALDO e GASTONE; i fratelli FORTUNATO, RAFFAELE e DAVID con le rispettive consorti, le sorelle ANGELICA, MARIA e LINDA, i cognati ENRICO ed ANSELMO CASTELNUOVO, i nipoti e gli altri congiunti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo Domenica 18 corrente alle ore 9, muovendo dalla Grande Velocità in Via Marsala.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, Via Arenula, 41.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone 20-21

Ieri mattina alle ore 9 spegnevasi improvvisamente la preziosa esistenza del

GRANDE UFFICIALE DOTTOR

Domenico Riccardo Le Pera

Presidente di Sezione alla Corte dei Conti

I Germani avv. FRANCESCO e EMANUELA ved. PETRUCCI ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

Roma, li 16 maggio, 1919.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domani 17 corr. alle ore 15 muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Via dei Baullari N. 4. La cara salma sarà trasportata a Catanzaro per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Primo Stab. Pompe fun. Ravaggi, v. Palermo 47

I componenti della Ditta T. ASCARELLI e C. annunciano, angosciati dal dolore, la morte improvvisa avvenuta in Santhià il 13 corrente del gerente amatissimo

Rag. GUGLIELMO PIPERNO

che da trenta anni strenuamente dedicava all'azienda, tutta la sua preziosa ed intelligente attività.

Roma, 16 Maggio, 1919.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone 20-21

Ieri sera, 15 Maggio, alle 21,15 spegnevasi improvvisamente nell'età di 49 anni la cara esistenza di

ROMUALDO BONALBERTI

Impiegato nell'Amministrazione de « La Tribuna »

Con l'animo affranto dal dolore ne danno il triste annunzio la consorte GIUSEPPINA MIRRI; la figlia AGNESE; le sorelle VITTORIA NERI; i fratelli CARLO e RODOLFO; i nepoti; la Direzione, la Redazione, l'Amministrazione, il Personale tutto de « La Tribuna ».

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato, partendo dall'abitazione dell'estinto al Viale Principessa Margherita, 137.

Non si mandano partecipazioni personali.

"L'INVEROSIMILE" al Cinema-Teatro Orfeo

Ieri, si ebbero, al Cinema Teatro Orfeo, l'elegante ritrovo della Galleria Margherita, in via Agostino Depretis, le prime de *L'Inverosimile*.

La brillante cinematografia ha interessato vivamente gli spettatori, per la novità delle sue trovate, per l'insieme delle sue scene così ardite, per il nesso logico, che stringe e unisce le varie situazioni di questo inverosimile, per la fantasia sbrigliata della graziosa Ketty, la quale riesce per via di un mezzo quasi atroce a sottoporre Jack, a fornire la prova del suo amore per lei.

Il lavoro è dell'Itala Film, ed è perciò che, non ostante i punti di contatto con la fisionomia delle films americane, è molto ma molto migliore, molto ma molto più elegante, e presenta, non ostante il suo « inverosimile » un riscontro con la realtà che piace e accresce il valore della parte d'immaginazione.

Da oggi, *L'Inverosimile* inizia la serie delle sue repliche, che saranno certamente affollatissime.

MARIA IACOBINI al "Modernissimo" ne "La Regina del Carbone"

Un insieme perfetto di elementi concorre a mettere in rilievo la bellezza del nuovo *film* che si proietta da oggi al « Modernissimo », e che avrà, indubbiamente, un immenso successo: « La Regina del carbone » è una commedia brillantissima di Luciano Doria, messa in scena da Gennaro Righelli, interpretata da Maria Iacobini, la graziosa, la superba, l'affascinante interprete di tante *films*, veri gioielli d'arte, e che si produce in questa nuova film in una maniera degna di tutti i suoi migliori precedenti.

A Fiume si grida:
"Si ridesta il Leon di San Marco„

FIUME, 15, ore 14.

Mentre si aspettano con tanta giustificata nervosità le sorti politiche di Fiume, si spargono in città voci che fortunatamente risultano infondate. Di vero vi è soltanto questo: che è giunto a Fiume a bordo dell'Edgar Quinet il generale francese Humbert che ha grado di comandante di Armata e che viene ad ispezionare le truppe francesi accantonate sul litorale adriatico. Si tratterrà soltanto 48 ore. Cadono così tutte le ipotesi fantastiche e cessano le preoccupazioni dei fiumani.

Occorre rimanere calmi ed attenersi alla realtà, ed appunto per amore di questa realtà senza illusioni e fantasticherie e per il richiamo ad una operosità feconda mi preme mandarvi un quadro esatto della situazione dell'Italia nella gara di interessi che si è scatenata qui dopo la nostra vittoria che varrà per valutare il passato e per rischiare l'avvenire assai più che la consueta cronaca di Fiume, che appare tanto più arida, quanto meno si dubita della sua incoercibile italianità.

Ieri sera al Teatro Verdi, rappresentandosi l'Ernani, il pubblico andò in delirio per il coro: «Si ridesta il leon di Castiglia» che i coristi cambiarono in «leon di S. Marco» come negli anni del nostro risorgimento; ma purtroppo è vero che gli alleati lasciano a noi tutta la parte sentimentale ed irredentistica del problema di Fiume, provvedendo intanto in silenzio a fare realisticamente i loro interessi in tutta la futura Jugoslavia ed in Ungheria come nel retroterra, senza del quale, il porto di Fiume non ha alcuna possibilità di sviluppo.

Ho già deplorato il nostro assenteismo in questa gara di interessi in Balcania, ora dobbiamo constatare con amarezza che siamo rimasti a Fiume per sette mesi per la sola tutela dell'ordine pubblico. Ogni insistenza del generale Grazioli e di quanti sono a contatto della realtà, perchè si spieghi un'opera meno passiva specialmente nel campo della penetrazione economica, è rimasta vana.

E' tempo di aprire gli occhi e di riparare possibilmente agli errori commessi. Noi siamo usciti dalla guerra con la nostra mentalità quarantottesca, impreparati non soltanto a partecipare efficacemente alla formidabile lotta d'interessi che la guerra scatenava, ma financo a comprenderla. Abbiamo creduto e crediamo che basti tenere Fiume, affidandoci all'anima di questa popolazione eroica che ha custodito nei secoli l'italianità come in una rocca, ma non siamo stati capaci nemmeno di risolvere alcuno degli essenziali problemi cittadini, ad esempio quello della moneta, e forse vi sono degli italiani i quali si adagerebbero ad una soluzione intermedia e provvisoria del problema politico di Fiume neutralizzando il porto, e non sentono che ciò in seguito alla concorrenza spietata degli altri, significherebbe l'annientamento di esso.

Ma vi è di più. Il porto di Fiume, già così importante quale testa di ponte della Balcania, è divenuto assai più importante dopo il disfacimento dell'Impero austro-ungarico. L'impraticabilità della via di Salonicco sulla quale occorreranno degli anni per rifare i molti chilometri di ferrovia distrutti, fa accentrare il traffico sulla linea Budapest, Belgrado, Zagabria, Fiume, e Vienna, Lubiana, Trieste. Fiume è il centro del traffico per le linee ferroviarie balcaniche.

I nostri alleati d'America e gli stessi popoli costituitisi dopo la disgregazione dell'Impero austro-ungarico, hanno compreso questo aumento di valore del porto di Fiume; ma noi no. Essi hanno cercato di mettere Fiume in concorrenza con Trieste, e, per istinto, hanno deciso il loro orientamento ed un nuovo sistema di alleanze fondato su gli interessi, non sulle sentimentalità. Noi abbiamo lasciato fare, ed è sorto così l'imperialismo jugoslavo favorito da quanti sono gelosi dell'ingrandimento italiano. Se esso realizzasse le sue aspirazioni, ci troveremmo di fronte ad un'Austria ben più pericolosa di quella degli Absburgo; perchè l'Austria degli slavi graviterebbe sull'Adriatico, mentre quella degli Absburgo gravitava su l'Egeo. Girano in Balcania delle carte rappresentanti il progettato assetto dei popoli, già formanti parte dell'Impero. In esse è dato il maggior posto alla Jugoslavia, ed il minore alla Ungheria. L'elemento magiaro è il solo che solleví contrasti alla ricostituzione dell'Austria, con una prevalenza slava; e perciò continua la occupazione e la decurtazione delle sue frontiere da parte dei Czechi, dei Serbi, dei Romeni. Noi avremmo potuto deciderci per gli ungheresi, oppure per gli jugoslavi, ma non lo abbiamo fatto.

Nel fomentare la Jugoslavia, francesi, inglesi ed americani si sono trovati d'accordo; noi abbiamo fatto una politica tentennante e contraddittoria, ed ora ne raccogliamo i frutti a Parigi.

Si formerà o meno la Jugoslavia? Questo pare che non ci riguardi. Se non si formerà, ciò avverrà indipendentemente da noi, e per i contrasti etnici ed economici che possono diventare irriducibili. La politica è sempre in relazione del tessuto economico di un popolo. Di tre popoli che dovrebbero formare la grande Jugoslavia, la Croazia Slavonia è uscita dalla guerra in buone condizioni economiche. Ha una piccola parte del debito pubblico austriaco e possiede un forte capitale in boschi e bestiame. La maggioranza del paese era antiaustriaca, perchè contraria alla guerra e si vendicava imboscando le derrate. Sopravvenuto lo armistizio i croati tendevano a sfruttare sollecitamente le loro buone condizioni economiche riprendendo i traffici. Invece la Serbia è uscita sfibrata dalla guerra e per rifarsi si è buttata nelle braccia della Francia. Questa era già molto impegnata con ingenti prestiti alla Serbia ed aveva pertanto tutto l'interesse di salvarla. Ormai la Serbia vive su gli anticipi delle banche francesi. La Francia si rifà su la Croazia. Ora compra a franchi, guadagnando molto su la corona, tutte le azioni delle Società industriali croate, specialmente quelle delle ferrovie.

Il centro di irradiazione dell'opera di penetrazione industriale e commerciale in Croazia è Belgrado, dove accanto al mondo militare francese è un Bureau Commercial. Altri uffici consimili sono a Zagabria, a Lubiana e forse in modo larvato, anche a Fiume.

Ho potuto leggere per caso una nota dell'ufficio di Belgrado ad un ufficio suo corrispondente, nella quale si raccomanda di fornire facilitazioni dei trasporti nei limiti dei regolamenti militari, e di facilitare il viaggio in Francia ai commercianti che desiderano farlo per affari. Quel richiamo ai regolamenti militari, lumeggia tutto. Del resto i francesi avendo senza di noi il controllo delle ferrovie per Zagabria e Belgrado, possono avviare quante merci vogliono per accaparrarsi il commercio della futura Jugoslavia.

Questo sfruttamento della Croazia, bene fornita, per rifarsi della Serbia, stremata, è la causa principale del dissidio serbo-croato. A Zagabria questo dissidio non appare, la città è guardata da soldati serbi, ma vi è la delusione degli intriganti ed ambiziosi croati che si vedono spiantati dai serbi. Essi sono specialmente inaspriti per la cerchia economica stretta loro intorno dai serbo-francesi, sotto l'apparenza di misure militari. I contadini, i commercianti e gli ex funzionari austriaci, sono i più irritati di tutti.

Il clero di campagna in Croazia sta con i contadini, cioè si mostra antiserbo, antifrancese, e antiortodosso; invece il clero intellettuale, ad esempio l'arcivescovo di Zagabria, è per i francesi. Vi ho già segnalato questo malcontento dei contadini e commercianti croati per l'invadenza degli stranieri e per la preponderanza che la Francia vuole assicurare ai serbi.

L'Italia che cosa ha fatto? Il puro nulla. Non si oppone alla riduzione della Ungheria dove è assente, mentre proprio essa deve ereditare Fiume; non favorisce nè combatte l'ingrandimento della Jugoslavia, non sfrutta il sentimento dei croati contro i serbi. Intanto dal febbraio scorso ad oggi nessuno ufficiale nostro ha potuto mettere piede a Zagabria. Se a Fiume ed altrove vi era la speranza che si avviassero fin d'ora le attività economiche e del nostro paese, che venisse qualche industriale e commerciante per studiare da vicino la realtà che lo stesso Governo non conosce bene, non abbiano saputo fare altro che contrapporre intralci burocratici e difficoltà di passaporti. Una volta quattro direttori di cospicue banche di Zagabria, Belgrado, Trieste e Fiume, volevano recarsi a Milano per chiedere che capitali italiani finanziassero i loro istituti e si aprisse così la via a possibili intese economiche. Avuto un permesso a Trieste, se ne partirono per l'Italia, ma giunti a Venezia, furono arrestati dai carabinieri perchè ritenuti pericolosi propagandisti bolscevichi e rimasero in carcere dieci giorni. Naturalmente il viaggio rimase troncato per sempre. Intanto i francesi, che dal punto di vista del loro interesse e della politica che segue il loro paese, fanno benissimo e noi non abbiamo nulla da ridire, hanno approntato tonnellate e tonnellate di merce per molti milioni di lire da mandare nella Jugoslavia.

so, levò la voce per mettere in evidenza il pericolo di isolamento che correva l'Italia e della necessità urgente di contrapporre la nostra penetrazione economica a quella degli altri, dato che per garantire lo sviluppo del porto di Trieste e di Fiume non avevamo saputo monopolizzarlo a tempo, si sentì rispondere che all'Italia interessava mantenere lo statu quo e non provocare incidenti e che la questione di Fiume si sarebbe risolta a Parigi.

Orbene: il momento della soluzione è giunto. Fiume attende di non esser tradita.

Castelli.

La Repubblica di Georgia e gli Alleati

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni, Harmsworth, rispondendo ad una interrogazione, dichiara esatto che i delegati della Repubblica di Georgia vennero a Parigi ad assistere alla Conferenza della pace. Fu eletta in Georgia una Duma e una Assemblea costituente. La Repubblica della Georgia, non fu riconosciuta dal Governo britannico, la cui attitudine futura nella questione sarà stabilita d'accordo cogli alleati.

Come è noto una Missione militare italiana si è recata in Georgia per esaminare la situazione in quelle regioni e riferirne.

La Missione abissina ricevuta da Poincaré

PARIGI, 15.

Il Presidente Poincaré ha ricevuto nel pomeriggio la Missione abissina venuta a Parigi per felicitarsi col Governo francese in occasione della vittoria della Francia e degli Alleati.

La lotta contro i bolscevichi
Le operazioni militari in Russia

LONDRA, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari in Russia dice:

Murmania. — Le ultime operazioni eseguite dal generale Maynard sono state coronate da completo successo. La popolazione della Repubblica della Russia settentrionale ha premurosamente risposto agli appelli pel reclutamento.

Crimea. — Situazione invariata.

Russia Meridionale. — L'esercito del generale Denikin occupa Lugansk e sgombera tutto il territorio sul corso medio del Donetz. L'esercito volontario si è riorganizzato dopo i contrattacchi subiti sul territorio perduto a dest di Rostow presso Ekaterinodar.

Prestito francese all'Austria
di circa 80 milioni?

PARIGI, 15.

La Commissione del bilancio ha udito Pichon il quale ha esposto le ragioni politiche che hanno determinato il Governo a chiedere l'autorizzazione di fare all'Austria un prestito di quindici milioni di dollari allo scopo di permettere di assicurarsi il vettovagliamento.

Il pensiero dominante che ha guidato il governo è stato quello di aiutare la nuova Austria in modo che essa non sia obbligata ad allearsi con la Germania.

Sembra che le spiegazioni di Pichon, completate da Clementel dal punto di vista economico, abbiano fatto impressione sulla Commissione la quale senza prendere una decisione, ha riconosciuto l'utilità dell'operazione progettata.

Tuttavia sono state fatte delle riserve circa le modalità finanziarie del prestito.

I ministri sottoporranno alla Commissione nuove proposte nella prossima settimana.

La traversata delle Alpi in triplano

PARIGI, 16.

Un triplano italiano ha compiuto felicemente la traversata delle Alpi. L'apparecchio partì pilotato dai tenenti Trivellato e Rigolone da Torino e giunse al campo di Villacoublay presso Parigi, compiendo il percorso in sei ore e sei minuti primi nonostante forti correnti sulle Alpi.

Il "ballon d'essai„ sull'Etiopia

La Tribuna Coloniale *che esce domani reca la seguente nota di Giuseppe Piazza:*

E' stato annunziato essere arrivata a Marsiglia una Missione abissina accompagnata dal ministro di Francia ad Addis-Abeba, signor De Coppet. E l'annunzio datone dal *Matin* con l'aggiunta che «la Missione si presenterà alla Conferenza per chiedere il Protettorato francese sull'Etiopia» ha provocato, insieme con le rimostranze più vive della stampa italiana, un comunicato ufficioso dell'*Agenzia Stefani* in cui si rassicura la nostra pubblica opinione annunziando che uguali Missioni sono in viaggio, una per l'Inghilterra e l'altra per l'Italia e che esse hanno l'unico scopo di presentare ai Capi di governo alleati le felicitazioni della Corte Abissina per la vittoria riportata dall'Intesa sulle armi austro-turco-tedesche.

E sia bene.

Ma è ancor meglio stare in guardia.

Esiste bene un accordo a tre, anglo-franco-italiano per lo *statu quo* e l'indipendenza etiopica; e questo lo sanno tutti. Ma siccome lo sa certamente anche il *Matin*, e il *Matin* non è un giornale sempliciotto, è saggio consiglio mettersi in guardia. Ma quel che è ancor più certo è che in materia coloniale non è un giornale... sempliciotto nemmeno *La Dépêche Coloniale*, la quale, pur sapendo benissimo che esiste il suddetto accordo a Tre, pure anche essa esplicitamente annunzia che «l'Etiopia sollecita il protettorato della Francia».

Non bisogna dimenticare che proprio in questi giorni i giornali coloniali francesi stanno facendo un gran caso e un gran chiasso di pretesi rivolgimenti e turbamenti interni in Etiopia. Nè bisogna anche dimenticare che v'è in piedi in questo momento una campagna giornalistica — con M.r Delafosse a capo — intesa a interpretare il wilsonismo *ad usum delphini* circa i due soli territori africani ancora liberi e indipendenti, cioè la Liberia e l'Etopia...

Gli appetiti, come si vede, sono grandi; e crescono ogni giorno di più. In guardia, dunque, e occhi aperti.

Anzi, vogliamo sperare che il nostro Ministro degli Esteri non abbia aspettato — come noi, poveretti della pubblica opinione — l'annunzio del *Matin* per mettersi in guardia, e fare le debite interrogazioni a Parigi. Il Ministro degli Esteri che ha un suo rappresentante e informatore ad Addis Abeba avrà saputo certamente in tempo non solo la notizia della partenza del signor De Coppet, con la comitiva etiopica, ma anche eventualmente le... dicerie che la accompagnavano. E a questo proposito vogliamo pure notare che anche noi poverelli della pubblica opinione la notizia di queste Missioni, che sono in viaggio a quanto pare da tempo, avremmo desiderato di saperla prima, anzichè col solito pessimo sistema di aspettare che le notizie di tal genere, che ci interessano così da vicino, siano prima pubblicate dagli altri i quali debbono così imprimervi il loro stampo prima di mandarle in giro per il mondo, anzichè noi il nostro. Si capisce però che, a tal fine, bisognerebbe che la politica estera italiana disponesse di uno stampo...

Ritornando a bomba noi non crediamo che nella notizia del *Matin* ci sia alcunchè di vero. Ma un *ballon d'essai*, è. Attenti dunque. Coi tempi bizantini che corrono basta un semplice giuochetto di parole, come una sostituzione del termine «mandato» a quello di «protettorato» o simili, per essere autorizzati a stracciare sia pure un trattato! Chè se poi sono gli stessi interessati che... lo vogliono, bene istruiti da un apposito mentore, allora non si sa più dove si arriva!...

Di farse come quella dell'Heggiaz, una basta!

G. PIAZZA.

LA STRAGE DI MOLOCHIO
La figura del parricida
lumeggiata dai figli e dai testimoni

Le contestazioni all'imputato

GERACE MARINA, 15.

Al lungo interrogatorio dell'imputato, di cui ieri vi ho trasmesso un dettagliato resoconto seguono le contestazioni. Dirige il dibattimento il cav. Console un magistrato sereno e valorosissimo a cui si deve se il processo non si svolge a porte chiuse, e sostiene l'accusa il cav. Santucci nostro regio procuratore. Stanno alla difesa l'avvocato Fiummarìo del Foro di Palmi, l'on. Biagio Camagna, l'avv. Giovambattista e l'avv. Tommaso Marvasi, ambedue del nostro foro; cancelliere il sig. Gennaro Mileto.

Alle contestazioni del presidente l'Alessio risponde con abilità e con prontezza.

— Avete parlato di lettere anonime — dice il Presidente. — Avete dei sospetti sugli autori?

— In famiglia hanno tutto distrutto. Ma io credo che le famiglie Verny e Politi e Catananti abbiano potuto ispirarle, perchè esse solo sapevano tanti intimi fatti.

— Come spiegate che nelle lettere si parlava anche dei Verny?

— Forse quelle famiglie confidarono i fatti a l'ignoto autore, e questi accomunò le accuse.

Il Presidente continua serrato nelle contestazioni sulle lettere, sulle relazioni coi Verny, sulle parole da l'Alessio dette al figlio Rocco, sulle inimicizie coi propri parenti. L'accusato si difende abilmente e anche alle frequenti domande dei giurati risponde speditamente. Alla domanda circa i responsabili della tragedia egli accenna sempre o al suo nemico o ai figli di lui o ai giovinotti che ne frequentavano la casa. Alla domanda di un giurato, perchè l'Alessio non mise alla porta le Verny, l'imputato obbietta che una persona per bene non scende a certe chiassate e che egli aveva timore si parlasse della cosa in paese. Richiesto poi delle versioni che in proposito circolavano in paese e delle accuse che gli si facevano, risponde: — Prima i miei parenti mi dissero che i miei timori erano vere pazzie; poi, conosciuti i risultati positivi delle perizie, gridarono che le perizie erano false; in ultimo mi si accusò perfino di essere io responsabile della corruzione delle mie figliuole.

I testimoni

Si comincia l'esame testimoniale. Molti testimoni mancano. Prima si leggono le perizie che oltre ai fatti noti accennano alle ferite delle vittime. Tali ferite furono riscontrate quasi tutte in parti vitalissime, al torace e al ventre: i colpi furono poi sparati a tanta poca distanza che le borre delle cartucce furono trovate incuneate nelle ferite. Si introducono poi i primi testimoni: *Ursida Concetta, Suci Rosa, Reale Renato*. Depongono tutti sull'indole gelosissima dell'Alessio: molte volte le figlie e la moglie si mostrarono addolorate delle liti paterne e dell'ossessione che dominava il disgraziato. Le sue premure per la famiglia erano infinite, le ragazze erano ritenute onestissime: erano intime di casa Verny.

La seconda testimone, al momento della tragedia vide la moglie affacciarsi al balcone e intese il grido: Anche me ammazzi? E udì la risposta: — A loro un colpo a te due. — Poi intese ancora una fucilata e vide la Caruso stramazzare al suolo.

Viene quindi introdotto Alessio Rocco, il figlio dell'imputato. Un'infinita pietà vince gli animi di tutti: il giovinetto, contrariamente all'atteggiamento assunto dagli altri parenti e dalla sorella, difende apertamente il padre. Egli energicamente smentisce fatti e parole divulgati contro l'Alessio dopo il delitto. Egli studiava a Reggio. Ha un'attitudine di ribellione nei confronti frequenti.

Caruso Francesco, cognato dell'imputato, vuole deporre come testimone e suscita un incidente della difesa risolto dal Presidente col rigetto. Si oppone energicamente alle dichiarazioni dell'imputato, ne declina il carattere gelosissimo, accenna a confidenze della sorella intime e gravi. Egli era geloso perfino del proprio figliuolo. La moglie de l'Alessio gli raccontò di gelosia del marito anche nei riguardi di un suo fratello, per la figlia Assunta. Il Mancuso imputa il cognato relazioni che egli avrebbe avuto anche nell'ambito della propria famiglia, prima di sposar la Caruso. Riconosce che come segretario faceva il proprio dovere e prima del delitto i parenti lo stimavano. Non sa spiegarsi dei risultati della perizia che permangono un mistero essendo le ragazze Alessio ritenute onestissime.

Entra *Alessio Rosina* unica figlia superstite de l'imputato perchè maritata. E' una signora giovanissima. Porta un lutto strettissimo. Parla a voce bassa. Descrive la vita in famiglia che dopo la conoscenza dei le Verny era divenuta un inferno. Conferma il fatto della lettera anonima e il telegramma preteso dal padre all'epoca del suo viaggio di nozze. La gelosia nei riguardi delle figlie era una vera mania e costituiva la infelicità di tutti. Colle Verny erano amicissime, il padre prima non avea fatto osservazioni, e non c'era da farne, perchè l'ambiente era onesto e i giovani che frequentavano la casa non si trattenevano con lei e le sorelle che pochi minuti e correttissimamente. Il padre era geloso perfino del proprio figlio e del proprio fratello. Voleva far visitare l'Assunta. Al suo matrimonio le Verny furono invitate col consenso del padre. Il padre era preoccupato per ciò diceva, lo perseguitavano. Mai l'Alessio si permise atti sconvenienti verso le sorelle: ciò che le affliggeva erano i suoi impeti per la ossessione che l'aveva preso specie per l'Assunta. Dopo le escandescenze si pentiva e chiedeva perdono.

Le signorine Verny erano signorine per bene e i risultati della perizia nei riguardi delle infelici sorelle, rimangono per lei un atroce mistero. — Io escludo le accuse ai miei e a mio padre — conclude la teste. — Lo sciagurato responsabile della strage è protetto dal mistero.

Mezzatesta Caterina fa dichiarazioni simili a quelle della Rosina Alessio.

Molina Paola, donna di servizio in casa Politi, ha delle invettive furiose contro l'imputato che accusa di aver fatto dei tentativi per sedurla. Lo crede un malvagio e capace di esser egli stesso l'autore della rovina delle figliuole. Descrive la scena della strage e aggiunge altre accuse alla deposizione scritta.

Continua l'escussione dei testimoni.

Sciopero generale a Napoli?

NAPOLI, 15. — Poco prima della mezzanotte, ieri sera, si sciolse la riunione dei rappresentanti le leghe operaie convocate per decidere sulla condotta da seguire a proposito dello sciopero dei metallurgici che non trova una via di uscita. La discussione fu vivacissima e parve in un primo momento non fosse possibile un accordo tanto erano diversi gli umori, le voci e le vedute. Ma alla fine prevalse la corrente media che si formò intorno a un ordine del giorno col quale tutte le leghe operaie si dichiarano disposte e pronte ad uno sciopero generale di solidarietà coi metallurgici e danno perciò mandato alla Camera confederale del Lavoro per fissare il giorno dello sciopero in parola.

L'on. Fradeletto
pel riconoscimento dei danni di guerra

UDINE, 15. — L'on. Ministro Fradeletto sta provvedendo ad anticipi in natura ed in oggetti per risarcire i danni prodotti dalla guerra. Sono pronti i mobili per mille camere da letto e per mille cucine espressamente fabbricati e che saranno fra giorni equamente distribuiti nelle provincie invase e rovinate dalla guerra. Tutto ciò sarà venduto a prezzo di costo e assegnato a titolo di anticipazione sull'importo del risarcimento. Sono state ordinate altre migliaia di camere e cucine.

Un formidabile incendio a Sesto Fiorentino
600.000 lire di danni

FIRENZE, 16. — Stanotte, poco prima dell'una, uno spaventevole incendio ha distrutto parte della fabbrica di conserve alimentari del marchese Luigi Torrigiani, a Sesto Fiorentino, causando un danno di oltre 600 mila lire. L'incendio, scoppiato nel reparto falegnami, si è propagato a tutto il vasto fabbricato. I pompieri, accorsi con 5 macchine alle due e mezzo riuscivano a domare l'incendio.

Nel capannone in cui si era sviluppato il fuoco si trovavano 1000 metri cubi di legname, 25 cataste di tavole, 1000 casse vuote e 5 mila in preparazione. Per circonscrivere le fiamme è stato necessario abbattere un grande ponte aereo che univa il reparto incendiato ad un altro reparto. Per farsi una idea della vastità dell'incendio, si pensi, che i bagliori si vedevano da Firenze, tanto che, appena sparsasi la notizia molti cittadini si recarono sul lungo Arno.

Un meritato elogio si deve dare ai pompieri i quali al comando dell'ufficiale Baldesi hanno lavorato in modo ammirevole.

Si sono recati sul posto il marchese Torrigiani, il Commissario Regio, il pretore di Sesto avv. Donzellini, il delegato di P. S. dott. Ragni ed il maresciallo dei RR. CC. Bertagni. Per ora non sono state accertate le cause dell'incendio. Fatti precedenti, darebbero adito al sospetto che possa essere doloso.

Difendiamo la produzione cinematografica italiana

Un telegramma pubblicato giorni fa nei giornali della sera, annunziava la costituzione di un *trust* cinematografico anglo-franco-americano o, più precisamente, americano-anglo-francese, diretto contro la produzione italiana.

L'intento che i nostri alleati di oltre oceano e di oltre Alpe si propongono con questa impresa è, evidentemente, uno solo: sopprimere l'Italia, nella sua possibile e probabile concorrenza, in tutti i mercati non ancora difendati alla Patria del Walk Over. Nulla di male in questo.

Grande motivo di orgoglio anzi in noi dal momento che ci si è ritenuti tanto temibili da trovare necessaria la creazione di un formidabile *trust* per combatterci. Ma in questo, appunto, si trova la debolezza dei nostri rivali.

Che tre signori sentano il bisogno di porsi d'accordo per attaccare un possente e sentano quindi la impossibilità di raggiungere, operando a soli, i loro fini, è cosa moralmente, se non anche materialmente, assai lusinghiera. E' indice infatti che il possente è considerato da loro un buon succedaneo di... Maciste, e che, nell'affrontarlo, occorre usare prudenza per non uscirne vinti!

Ciò che avverrà, giova sperarlo, se in Italia le Banche, le industrie specialmente ed il pubblico intenderanno tutta la portata morale della lotta e si schiereranno a difesa della produzione nazionale.

Parliamoci chiaro. Il pubblico di tutti i paesi, e specialmente dei mercati di Oriente, sa distinguere molto bene e criticare meglio di quanto non sappiano gli autorizzati critici ufficiali. Quante volte la galleria — il cervello dei teatri — è stato di diverso avviso degli spiriti bianchi delle poltrone! Il pubblico non potrà rassegnarsi a vedere invadere il regno dello schermo candido della non bellezza di oltre Alpe e di oltre mare e dalla singolare mancanza di senso artistico che caratterizza le *films* straniere.

Nella cinematografia i requisiti essenziali per la vittoria sono tre: il titolo, la scelta dei protagonisti, il senso d'arte accoppiato al miglior tecnicismo Si potrebbe anzi dire che questi requisiti si fondano e si completano a vicenda; poichè dove non è bellezza non è arte e, come un titolo grottesco può deprezzare in modo speciale la *film* che ne ha tratto la vita, così il puro tecnicismo privo del senso artistico meraviglierà, ma, indubbiamente, non desterà nè impressioni, nè emozioni.

Per gli amici d'oltre Alpe e d'oltre Oceano, è arte il rumore o la goffagine; non conoscono se non le cose gigantesche o vane, incomprensibili o sbalorditive. Lo stesso deve e può ripetersi per il senso artistico che guida la produzione cinematografica americana nella scelta dei soggetti e dei protagonisti.

Arte è parola essenzialmente italiana; poichè ha, infatti, origine romana, innanzi tutto.

E in Italia si è potuto avere un fatto umano che altra volta sarebbe sembrato inverosimile o impossibile: quello di un'industria elevata a dignità di arte nel senso più nobile e puro dell'espressione. E va data meritata lode agli ingegni poderosi ed audaci che hanno guidato e guidano ancora oggi la nostra industria cinematografica.

Nè per loro è stato uno sforzo! Arte e bellezza sono per noi sinonimi. Non potrebbe essere diversamente in una terra che ha profonda tradizione estetica e che nacque per essere la culla artistica della bellezza.

Ma, presso le Nazioni che contano al loro [illegible] i fórgiatori dell'attuale *trust*, la definizione dell'arte è ben diversa. Per loro [illegible] se non attraverso un [illegible] che abbaglia la vista [illegible] o sbalordisce per le corse [illegible] per i disastri spettacolosi, [illegible] che dovrebbero animare le scene.

Le dive, o sedicenti tali, dell'arte muta [illegible], sono delle donne che sanno rappresentare in modo superlativo parti degne di clown, apaches, sadisti, ecc.

Ma nulla hanno e nulla potranno mai dare e far sentire della passione tragica che fa vibrare, come le corde di un'arpa eolia, i nervi squisitamente sensibili delle nostre artiste, divinamente belle e divinamente artistiche sin dalla nascita, perchè figlie di Roma.

E i popoli dell'Oriente, ed anche i popoli delle lontane Americhe, amano questa passione tragica che commuove ed esalta. Nessuna concorrenza mai, franca, aperto, od anche sleale, potrà raggiungerci e potrà dominarci.

L'arte straniera manca di genialità dei soggetti, manca di elementi figurativi di prim'ordine nelle comparse, manca di quell'insieme armonico che sorge dal profondo del nostro animo, e che rende la più mal riuscita film italiana migliore delle migliori films straniere.

Ma non è di questo che occorre parlare.

La lotta vi sarà ed aspra, perchè i nostri avversari dispongono di mezzi e di ricchezze inesauribili avendo racchiuso in un fascio ostile tutte quelle forze industriali di oltre Alpe e di oltre Oceano, che noi sognammo di vedere collaborare con noi, nel periodo *post-bellico*, ma che preferiscono invece prendere posizione contro di noi, timorose forse dell'inizio di una politica vigorosamente e fermamente italiana, contro tutto e contro tutti.

Ma una cosa necessaria per vincere è la unione e la collaborazione di tutti i nostri industriali della cinematografia. Essi devono intendere tutta la portata tragica di una eventuale vittoria del *trust* anglo-sassone. Perdere i mercati orientali e quelli dell'Europa Centrale, sarebbe perdere la base della nostra forza, perchè verrebbe a mancare quel grande cespite di forza che è la esportazione.

Pensino i nostri industriali e pensino anche le banche, che coraggiosamente li appoggiano, che, molto probabilmente, un nuovo *dumping* ci verrà opposto.

Purtroppo oltre oceano si dimentica l'iraconda campagna contro il *dumping* tedesco e si pone in atto un nuovo *dumping* a tre!

Quali, ad ogni modo, immediatamente e a parte l'eventuale alleanza difensiva che nel campo economico potrebbe estendersi oltre i limiti dell'industria cinematografica e oltre le frontiere, i mezzi atti a fronteggiare il pericolo? Bisogna pensare infatti che la cinematografia è il più potente strumento di penetrazione nei mercati dell'Oriente e, in genere, in ogni mercato.

Occorre dunque agire. L'Unione salda di tutte le nostre case, per la lotta e per la vittoria immancabile; la rinunzia all'egoismo o ad maggior lucro immediato: questa dovrà essere la divisa della produzione artistica nel teatro e nello schermo. E occorre che gli stessi industriali della cinematografia sentano il bisogno di appoggiare quegli organismi agili e combattivi, che sorgono in questi giorni per difendere la nostra produzione all'estero e per imporla ad ogni costo.

Ed occorre che anche le Banche sentano tutta la grandiosa bellezza di questa battaglia, per l'affermazione di una industria che oggi è fra le maggiori e che, domani, dovrà essere un colossale cespite per la ricchezza nazionale.

Creare un organismo, seppure già non esista (e ci sembra che la *Cito-Cinema* di recente fondata, e vittoriosamente affermatasi, sia prova di quanto possa farsi, volendo), radunì le sparse fila dell'arte muta in Italia, dia loro appoggio morale e finanziario e le sappia condurre ad una lotta che non è soltanto di esistenza, ma è qualche cosa di più nobile e di più grande, perchè lotta per il trionfo della bellezza e dell'arte.

E lo Stato. Un tempo gli Stati consideravano titolo degno sostenere ovunque e comunque l'industria nazionale. Ma, oggi, gli industriali nostri hanno la fede che viene loro dalle vittorie già conseguite.

All'opera dunque e fiducia nell'avvenire.

Nulla al mondo è più bello, più divinamente bello e dolce del cielo della nostra Patria, terso e luminoso come un concavo cristallo sonante.

L'arte e la bellezza sono in noi anche contro il nostro volere, anche contro ogni nostro potere.

Nessun *dumping* verrà a vincere l'imperiale diritto alla gloria e alla vittoria che è nell'animo e nel sangue della nostra razza. E l'arte e la bellezza e la poesia si imporranno necessariamente e ovunque alle velate nebbie del nord.

I TEATRI

"Cuori e Bautte„ al Quirino

Il maestro Giannetti ha avuto un'idea felice. Anzichè offrire uno dei soliti saggi scolastici annuali, egli ha pensato di far eseguire al *Quirino* dalle sue allieve una piccola opera espressamente composta per l'occasione. E la gentile impresa è stata condotta ieri a compimento con esito oltremodo felice. Il teatro era colmo di pubblico: molta eleganza e molta affettuosa aspettazione: alla fine, applausi scroscianti all'autore — che dirigeva l'orchestrina — ed alle brave alunne della sua scuola.

Cuori e bautte è, naturalmente, un lavoro lirico di poche pretese, con una trama sentimentale di onestà perfetta, con ornamenti non peregrini di melodie che accarezzano l'orecchio di chi ascolta con una strumentazione semplice, ma armoniosa e talvolta anche robusta. Le parti scherzose dell'opera sono, a parer nostro, decisamente superiori a quelle elegiache o passionali. Però ovunque si rivela il buon gusto d'assimilazione del maestro Giannetti.

L'interpretazione, coscienziosa e vivace a giusto segno, ha riscosso approvazioni unanimi. *Pierrot* è stato impersonato dalla signorina Clary Zannoni, una leggiadra fanciulla che canta con soavità e si muove sulla scena con una disinvoltura ed un brio da meravigliare; la signorina Valentina Vecchioni, che ha una voce abbastanza robusta, molto intonata e di bel timbre, è assai piaciuta nella parte di *Simona*. Valorosa «Zia Carlotta» la signorina Giulia Berarducci. Le altre interpreti signorine Maragliano, Spanò, Lambiase ed Agostini — hanno fatto anch'esse ottima prova. L'orchestrina, composta di eccellenti professori, non poteva seguire con maggiore docilità il gesto e la voce del maestro Giannetti.

Molte chiamate al proscenio, dopo ogni atto. Alla fine dell'opera, le aggraziate cantatrici hanno ricevuto in omaggio fiori a dovizia.

La Compagnia Gandusio al Quirino

Come abbiamo annunciato domani sera la primaria compagnia di prosa diretta da Antonio Gandusio e della quale fanno parte elementi di valore come Antonio Gandusio, Luigi Almirante e la leggiadrissima e vivacissima Pina Pini inaugurerà al *Quirino* il corso delle sue recite. La stagione per la mirabile fusione della compagnia e per il repertorio amabilmente gaio, e per il numero delle novità consacrate dal successo di altri teatri costituirà per il pubblico di Roma una singolare attrattiva.

La comp. Gandusio esordirà colla brillantissima commedia di De Flers e Caillavet *L'asino di Buridano* una delle maggiori interpretazioni di A. Gandusio.

Adelina Magnetti al Nazionale

Come già annunciammo, domani sera inizierà le sue recite al *Nazionale* la compagnia di Adelina Magnetti.

L'illustre attrice rappresenterà Uocchie cunzacrate e Addio mia bella Napoli.

AL COSTANZI — La replica della *Bohême*, datasi ieri sera dinnanzi a un uditorio affollato in onore della signorina Stara e al tenore Piliego — due nuovi eccellenti interpreti delle parti di «Mimì» e di «Rodolfo» — un vivo e ben meritato successo. La Stara ha una bella e morbida voce della quale usa con arte finissima: il Piliego è un cantante intelligente e di molte risorse, che avrà una fortunata carriera. Questi due valenti interpreti, insieme col baritono Rasponi e con gli altri loro compagni hanno avuto attestati lusinghieri di simpatia del pubblico. Stasera *Butterfly* e domani prima rappresentazione della *Fanciulla del West* con la illustre Carmen Melis, il tenore Alabiso e il baritono Parvis, tre artisti di bel nome che sapranno dare un nuovo prestigio alla appassionata musica di Giacomo Puccini. Dirigerà il maestro Teofilo De Angelis.

AL MANZONI — Grande affluenza di pubblico alle repliche di *Carmen, Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Stasera altra rappresentazione delle popolarissime opere del Mascagni e del Leoncavallo.

ALL'ARGENTINA — Ieri gran pubblico e solito successo nei due spettacoli *La donna nuda* diurno e *La seconda moglie* serale. Alla Melato, al Betrone e agli altri furono indirizzati i più calorosi applausi. Questa sera una gradita e brillante ripresa; la commedia in tre atti di R. Flers e Caillavet: *Una bella avventura*. Prossimamente: *La fiaba dei Tre Maghi*, novità di Luigi Antonelli.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera spettacolo in onore di Amerigo Guasti con *La passerella*.

AL MORGANA — Affollatissimo, completamente esaurito alla prima rappresentazione di Fregoli. Il mago del trasformismo eseguì un attraentissimo programma in cui diede prova della sua grande abilità come attore cantante e presentandosi nei panni di numerosi e caratteristici personaggi. Stasera Venerdì: *Ragnatela, Abdel-Kader* ed altri numeri del suo speciale repertorio.

ALL'AUGUSTEO — L'illustre maestro Alfredo Casella dirigerà domenica prossima, alle 17 un'interessante concerto il cui programma comprende la *Pastorale* (Sinfonia n. 6) di Beethoven, l'*Apprenti sorcier* di Paolo Dukas, un'ouverture di Weber e una *Suite* dello stesso Casella, già eseguita con successo vari anni or sono all'«Augusteo» sotto la direzione di Bruno Walter.

In onore di Liana Milton al Margherita

è dedicato lo spettacolo di stasera. La prodigiosa e splendida diva tesserà nuove danze. Domani *première* della *Compagnia Riccioli* con «*Si salvi chi può*».

Sala Umberto I

Oggi riposo.

Domani debutto della Compagnia *Viviani*.

La diaria ai giurati

BRESCIA, 16. — Ieri alla Corte d'Assise un giurato, in nome dei colleghi, nel ringraziare il presidente per un saluto da questi rivolto alla Giuria, lo ha pregato di rendersi interprete presso il Ministero di grazia e giustizia del desiderio dei giurati perchè sia loro data una retribuzione non come compenso del loro ufficio, ma come risarcimento dell'onere che essi debbono sostenere nel disimpegno della loro alta funzione. In seguito a ciò il presidente inviò un telegramma al Ministro in cui espose questo desiderio.

Ultime notizie e informazioni

I miglioramenti economici per gli impiegati nella relazione del Comitato dei Sette

Il Comitato presieduto dall'on. De Nicola, e composto dei seguenti membri: commendator Lusignoli, consigliere di Stato, comm. Mazzocolo, consigliere della Corte dei conti, prof. Ranelletti, rettore dell'Università di Pavia; comm. Carretto, sostituto avvocato erariale generale; comm. Beneduce, direttore dell'Istituto di assicurazione; comm. Zapelloni, ispettore generale al Ministero del Tesoro, e dai segretari commendator De Francesco e cav. Forattini, capi sezione nel Ministero del Tesoro, ha presentato ieri giusta l'impegno assunto, al Ministro del Tesoro le proposte e le tabelle per il miglioramento economico agli impiegati dello Stato, nonchè la relazione illustrativa redatta dal prof. Ranelletti.

L'onorevole Stringher, il quale aveva voluto lasciare alla Commissione la più ampia libertà nello studio del complesso problema ha preso subito conoscenza delle proposte ed ha dato disposizioni perchè il progetto sia immediatamente comunicato a tutti i colleghi, per essere sottoposto all'esame ed alla approvazione del Consiglio dei Ministri.

I ruoli aperti

Il prof. Ranelletti rileva nella sua relazione che per gli stipendi, il Comitato ha proposto il sistema dei ruoli aperti, soddisfacendo così ad una antica, larga e forte esigenza della scienza e dell'Amministrazione. E' necessario distaccare la carriera economica dell'impiegato, cioè l'aumento progressivo dello stipendio a lui corrisposto, dall'accesso ai gradi superiori, in modo che ogni grado per conto suo possa assicurare all'impiegato, che vi rimanga per tutto il periodo del suo servizio, quella migliore condizione economica, che ad esso lo Stato creda di poter fare, secondo la dignità del grado stesso. In tal modo, la scelta per i gradi superiori e direttivi potrà essere determinata unicamente dal criterio del merito, senza quelle considerazioni di riguardo alle esigenze economiche degli impiegati, che oggi hanno in tanti casi influito dannosamente nella nomina agli uffici superiori. Il grado superiore non deve essere considerato dall'impiegato come acquisto alla sua carriera, quasi naturale svolgimento della medesima; ma come grado del tutto distaccato e a sè stante, a cui si può giungere solo quando si dimostri il possesso di speciale cultura e di attitudini agli uffici direttivi. E col sistema dei ruoli aperti si rimuove pure dall'Amministrazione il voto per le vacanze nei gradi superiori, perchè dal posto vacante nel grado o classe superiore può oggi derivare un miglioramento economico per l'impiegato; e si attenua l'interesse del personale ad aumentare artificialmente gli organici. E appunto in armonia a tali concetti, lo stipendio iniziale dei gradi direttivi, tranne quelli supremi, è di regola minore di quello massimo assegnato al grado inferiore.

Nel determinare gli stipendi, il Comitato tenne conto dei rapporti oggi esistenti fra le varie categorie del personale dell'Amministrazione, degli stipendi già concessi a funzionari d'altri ordini, e in genere delle nuove normali presumibili esigenze della vita e della dignità dell'ufficio, poichè alle eccezionali e transitorie condizioni del momento provvede e deve provvedere l'indennità caro-viveri.

Ed ha voluto in ciò parificare il personale delle Amministrazioni provinciali a quello centrale, per rimuovere ogni ragione di malcontento, di sconforto, di antagonismo nel primo, che si sente oggi trascurato e in condizioni di ingiusta inferiorità, e per elevarne così la dignità, il prestigio, e la autorità.

Agli impiegati di merito eccezionale, accertato, è concessa una anticipazione dell'aumento di stipendio. Agli effetti della progressione nei ruoli e degli aumenti di stipendio, si computa per intero il servizio prestato in qualunque Amministrazione dello Stato, se compiuto nello stesso grado o in grado equiparato e nella stessa categoria: si computa per metà, se prestato in grado o categoria inferiore. Il progetto, infatti, mantiene, colle dovute garenzie, la possibilità del passaggio degli impiegati, come degli agenti subalterni, a categorie superiori.

Agli impiegati della carriera d'ordine e al personale subalterno, provenienti dai sottufficiali ed in genere dai corpi organizzati militarmente a servizio dello Stato, è computato il servizio militare, mediante abbreviazioni di un anno nei singoli periodi di aumento di stipendio nei gradi di ciascuna di dette categorie.

Cointeressenza e gradi

Ad integrare poi la rimunerazione e creare insieme nel personale un più intenso interesse a svolgere la sua attività con la maggiore energia e diligenza, si propone la istituzione di *un fondo per assegni di cointeressenza*. Si istituisce inoltre un *fondo premi*, per compensare eccezionali benemerenze del personale stesso.

E se si consideri che il fondo di cointeressenza è costituito da un'assegnazione sul bilancio dello Stato pari al 10 per cento dello stanziamento per gli stipendi, e dall'economie di spesa per assenze non retribuite e vacanze di posti, a cui non si sia in alcun modo provveduto, si deve riconoscere che la rimunerazione dell'impiegato, il quale dia un utile rendimento, sarà in media di oltre il 10 per cento superiore allo stipendio fissato nelle tabelle annesse al progetto.

Da questo appare che il Comitato, nel determinare la nuova retribuzione, ha raddoppiato gli stipendi minimi attuali del 1.o grado, se si prescinde dall'aumento concesso col decreto 10 febbraio 1918, n. 107, oltre al beneficio della cointeressenza.

La relazione accenna a varie tendenze manifestatesi in seno alla Commissione, relativamente agli stipendi e alle indennità ai direttori generali, ed esamina quindi la questione della riduzione dei gradi. Si è ritenuto opportuno far corrispondere i gradi a funzioni diverse. Il primo ufficio risponde al grado di direttore generale; il secondo a quello di direttore capo divisione; il terzo a quello di segretario. Non vi è posto logicamente per altri gradi.

Sono ridotti a due i gradi della carriera di ragioneria dell'amministrazione, e cioè a quello di direttore capo divisione di ragioneria e di ragioniere.

Sono semplificati i gradi della carriera d'ordine. Si diminuisce il numero dei gradi per le carriere provinciali.

Si aboliscono i *gradi* di vice direttore generale, di capo sezione, di primo segretario, di primo ragioniere e tutti i gradi a questi equiparati. Si aboliscano parimenti nelle provincie i gradi di vice prefetto, vice intendente, ecc. e si propongono le opportune norme per provvedere tanto al centro quanto nelle provincie, in caso di assenza o impedimento del capo d'ufficio.

Si propone anche l'abolizione del grado di ispettore amministrativo e di ragioneria in tutte le Amministrazioni.

Altri provvedimenti

Le riduzioni di grado tendono a rendere più agile la funzione amministrativa, diminuendo il numero degli uffici ed affermando il principio della responsabilità diretta del funzionario.

La promozione al primo grado direttivo è conferita mediante concorso, col quale sono ammessi gli impiegati della categoria di cui si tratta. Mediante concorsi per esami si conferma il grado superiore della carriera d'ordine, o mediante scelta col criterio del merito comparativo si procede alle promozioni del personale subalterno.

La relazione espone poi dettagliatamente le norme transitorie relative al passaggio dal regime vigente al nuovo ed al collocamento del personale.

Le norme transitorie rispettano i diritti ed anche le legittime aspettative che agli attuali impiegati derivano dalla legge vigente.

Aboliti i gradi indicati, nel collocamento nuovo gli impiegati conservano sempre il titolo di cui sono provvisti e talvolta anche le funzioni come nel caso di vice direttore generale, vice prefetto, vice intendente ecc., che continueranno a fare le veci del rispettivo capo ufficio, in caso di assenza. Nei ruoli di direttori capi-divisioni sono collocati gli attuali capi divisioni, e nei ruoli dei consiglieri di prefettura gli attuali vice prefetti. Il progetto colloca nel nuovo ruolo dei consiglieri di prefettura, gli attuali consiglieri di prima classe. Se gli impiegati hanno uno stipendio inferiore a quello iniziale del grado attuale, corrispondente nell'amministrazione centrale, vengono collocati nel ruolo del grado inferiore e potranno essere promossi mediante concorso per titolo. Quando il grado direttivo viene elevato nella sua dignità gli attuali impiegati vengono collocati nei ruoli del nuovo grado quand'anche il loro stipendio attuale sia inferiore a quello iniziale del grado stesso. Gli attuali capi sezione poi, primi segretari, primi ragionieri e in genere gli impiegati di grado non superiore a capo sezione sono collocati nel ruolo dei segretari e saranno promossi al primo grado direttivo per concorso per titoli.

Seguono varie altre disposizioni.

Il progetto, ricostruisce, tutta la carriera dell'impiegato, e lo pone nel nuovo quadro di classificazione degli stipendi in base alla sua complessiva anzianità di servizio nel nuovo grado, in cui egli sia collocato, a norma delle disposizioni precedenti.

Nulla si è disposto per il personale avventizio. Collocato l'impiegato nei quadri di Assicurazione, egli consegue lo stipendio corrispondente alla sua complessiva anzianità di servizio nel grado.

Si propone poi che per tutti gl'impiegati, i quali abbiano ottenute promozioni in conseguenza di modificazioni di organici posteriori al 1.o aprile 1910, si parta dagli stipendi da essi goduti prima della promozione, per il computo del minimo e del massimo.

I posti di direttore capo di revisione, che si renderanno vacanti nei primi 8 anni dalla pubblicazione della lettera saranno conferiti mediante concorsi per titoli agli attuali capi sezione e primi segretari. Per la carriera di ordine restano in vigore le norme vigenti. Si prescrive inoltre la dispensa dal servizio di quegli impiegati che per capacità, diligenza, assiduità o condotta non corrispondano alle esigenze dell'ufficio. E' concesso all'impiegato che sia dispensato dal servizio uno speciale trattamento economico di favore con indennità o pensione. Sono collocati a riposo gli impiegati non più utili per ragione di età. Sino alla pubblicazione della legge non possono apportarsi modificazioni ai nuovi organici. Per la risoluzione delle controversie derivanti dalla legge eventualmente, sarà costituita una commissione con elementi estranei all'amministrazione e potere giusdizionale.

La relazione conclude notando che queste proposte devono preparare la riforma dell'amministrazione.

Le tabelle degli stipendi

Le tabelle degli stipendi sono ventiquattro. L'ultima di esse si riferisce però a personali vari. Ciascuna tabella fissa il minimo ed il massimo dello stipendio di ciascun grado, determinando gli aumenti che sono corrisposti per ciascun periodo di anzianità.

Ecco 10 fra le principali tabelle:

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Carriera Amministrativa. — Per il grado unico di Segretario: stipendio iniziale lire 4000, che si estende fino a L. 9600 in otto periodi, dei quali sei di quattro anni e due di cinque anni.

Per il grado di Direttore Capo Divisione: stipendio iniziale L. 9600, che si estende fino a L. 12,200, in tre periodi di cinque anni ognuno.

Per il grado di Direttore Generale: lo stipendio è di L. 13,200, oltre l'indennità di carica, che può essere corrisposta in misura di L. 2000 a 5000 ai Direttori Generali delle più importanti Direzioni Generali che saranno stabilite con Decreto a parte.

Carriera di Ragioneria. — Per il grado unico di ragioniere: stipendio iniziale lire 4000, che si estende fino a L. 9600 in otto periodi, dei quali due di quattro anni e sei di cinque anni.

Per il grado di Direttore Capo Divisione: stipendio iniziale L. 9500, che si estende fino a L. 12,200, in tre periodi di cinque anni ciascuno.

Per il grado di Ragioniere Generale: lo stipendio è di L. 13.200, oltre la indennità di carica.

Carriera d'ordine. — Per il grado di applicato: stipendio iniziale L. 3000, che si estende fino a L. 5000 in sette periodi di quattro anni ognuno.

Per il grado di archivista: stipendio iniziale L. 4.500, che si estende fino a L. 6500 in cinque periodi di quattro anni ognuno.

Carriera del personale subalterno. — Per gli uscieri: stipendio iniziale L. 2000, che si estende fino a L. 3500 in cinque periodi di quattro anni ognuno.

Per i Commessi e uscieri capi: stipendio iniziale L. 3000 che si estende fino a L. 4000 in cinque periodi di tre anni ognuno.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Amministrazione Provinciale dell'Interno. Carriera Amministrativa. — Per il grado unico di Segretario: stipendio da Lire 4000 a L. 9600 come alla tabella per i Segretari dell'Amministrazione Centrale.

Per il grado di Consigliere a Sottoprefetto: stipendio da L. 9500 a L. 12.200 come alla tabella per i Direttori Capi Divisione dell'Amministrazione Centrale.

Per il grado di Prefetto: stipendio iniziale L. 13.200, con un aumento di L. 1800 dopo cinque anni.

Amministrazione Provinciale dell'Interno. Carriera di Ragioneria. — Per il grado unico di ragioniere: stipendio iniziale lire 4000, che si estende fino a L. 8000 in sette periodi, dei quali tre di quattro anni e quattro di cinque anni.

Per il grado di Ragioniere Capo: stipendio iniziale L. 7500, che si estende fino a L. 10.000 in quattro periodi dei quali due di quattro anni e due di cinque anni.

Amministrazione dell'Interno. Personale delle Carceri. Carriera Amministrativa. — Per il grado di Segretario: stipendio iniziale L. 4000 che si estende fino a L. 7500 in sette periodi di quattro anni ognuno.

Per il grado di Direttore: stipendio iniziale L. 7000 che si estende fino a L. 11.000 in cinque periodi di cinque anni ognuno.

Per il grado di Ispettore Superiore: stipendio iniziale L. 9600 che si estende fino a L. 12.200 come alla tabella per i Direttori Capi Divisione delle Amministrazioni Centrali.

Carriera di Ragioneria. — Per il grado di ragioniere: stipendio iniziale L. 4000 che si estende fino a L. 8000 come alla tabella per i ragionieri della Amministrazione Provinciale dell'Interno.

Amministrazione dell'Interno. Personale degli Archivi di Stato. — Per il grado di Archivista: stipendio iniziale di L. 4.000 che si estende fino a L. 7000 in quattro periodi di cinque anni ognuno.

Per il grado di Capo Archivista: stipendio iniziale L. 6500 che si estende fino a L. 10.000 in quattro periodi, dei quali due di quattro anni e due di cinque anni.

Per il grado di sovraintendente: stipendio iniziale L. 9500 a L. 12.200 come alla tabella per i Direttori Capi di Divisione nelle Amministrazioni Centrali.

Intendenze di Finanza. Carriera Amministrativa. — Per il grado di Segretario: stipendio iniziale L. 4000 che si estende fino a L. 9600 come alla tabella dei segretari delle Amministrazioni Centrali.

Per il grado di Intendente: stipendio iniziale L. 9500 che si estende fino a L. 12,200 come alla tabella per i Direttori Capi Divisioni delle Amministrazioni Centrali.

Intendenze di Finanza. Carriera di Ragioneria. — Per il grado di Ragioniere: stipendio iniziale L. 4000 che si estende fino a L. 8000 come alla tabella per i ragionieri dell'Amministrazione Provinciale dell'Interno.

Per il grado di Ragioniere Capo: stipendio iniziale L. 7500 che si estende fino a L. 10.000 come alla tabella per i ragionieri Capi dell'Amministrazione Provinciale dell'Interno.

Per il grado di Ispettore di Ragioneria: stipendio iniziale L. 9500 a L. 12,200 come alla tabella per i Direttori Capi Divisioni delle Amministrazioni Centrali.

Personale delle Agenzie delle Imposte Dirette. — Per il grado di Agente: stipendio iniziale L. 4000 che si estende fino a Lire 8000 come alla tabella per i ragionieri dell'Amministrazione Provinciale dell'Interno.

Per il grado di Agente Superiore: stipendio iniziale L. 7500 che si estende fino a L. 10.000 come alla tabella per i Ragionieri Capi dell'Amministrazione Provinciale dell'Interno.

Per il grado di Ispettore Superiore: stipendio iniziale L. 9500 che si estende fino a L. 12,200 come alla tabella per i Direttori Capi Divisione delle Amministrazioni Centrali.

Negli stipendi suindicati non è compreso il caro-viveri concesso con decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 n. 107, e che spetta a tutti gli impiegati provvisti di uno stipendio non superiore a lire 12.200.

Oltre agli stipendi ed al caro-viveri, a ciascun impiegato sarà corrisposta la quota di Reparto a lui spettante sul fondo di cointeressenza, costituito da una assegnazione sul Bilancio del Ministero pari al 10 per cento degli stanziamenti per gli stipendi al personale, nonchè dalle economie conseguite in dipendenza delle assenze non retribuite e delle vacanze dei posti a cui non si sia in nessun modo provveduto con altro personale.

Il Ministro del Perù presenta le credenziali

S. A. R. il Luogotenente Generale ha ricevuto S. E. il generale Oscar Benavides, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della repubblica del Perù, che ha presentato le credenziali.

L'on. Paratore a Roma

Stamane è giunto a Roma — proveniente da Parigi — il sottosegretario all'Industria e Commercio onor. Paratore. A mezzogiorno l'on. Paratore ha conferito lungamente con il vice-presidente del Consiglio on. Colosimo.

I ferrovieri movimentisti entrano nel Sindacato

Il C. C. dell'Associazione ferrovieri movimentisti, unitamente ai membri della commissione eletta dal 6.o Congresso per la unione al Sindacato Ferrovieri Italiani, ha tradotto ieri in atto il trapasso dell'Associazione stessa nel Sindacato, in base alle condizioni fissate dal predetto Congresso:

1. Apposita categoria riservata ai movimentisti da costituirsi al prossimo convegno, da indirsi subito dall'attuale categoria La del Sindacato. — 2. Ammissione di un rappresentante dell'ex associazione movimentisti e di un rappresentante precedentemente organizzato nel Sindacato, nella commissione del Sindacato medesimo che tratta col Ministero dei trasporti per i miglioramenti ai ferrovieri, col diritto d'intervenire nella discussione di tutte le questioni interessanti la categoria dei movimentisti. — 3. Che sia lasciato ai movimentisti provenienti dall'ex associazione sotto la loro responsabilità la gestione del fondo di mutualità. — 4. Che la categoria dei movimentisti pubblichi a sue spese il proprio giornale, come faceva l'ex associazione, con diritto consentaneo alle direttive generali del Sindacato.

L'ex associazione movimentisti nomina il suo rappresentante nella commissione di cui al punto 2. nella persona del capostazione Felici Mario di Roma ed il Sindacato nella persona del sottocapo Felli di Ardenza.

Proroga di concorso per il Corpo di Commiss.to Marittimo

E' prorogato al 15 Giugno 1919 il termine nel quale dovranno pervenire al Ministero della Marina le domande degli Ufficiali inferiori di complemento delle varie armi e corpi del R. Esercito, muniti del diploma di laurea in giurisprudenza, in chimica e di scienze commerciali e amministrative, intese ad ottenere il trasferimento nel ruolo degli Ufficiali di complemento del Corpo di Commissariato Militare Marittimo.

Il termine delle domande per il trasferimento degli Ufficiali Commissari subalterni di complemento della R. Marina in quelli effettivi è prorogato al 30 giugno 1919, per dar modo ai primi di concorrervi.

Per i valori espressi in corone

Un'ordinanza del Comando Supremo, stabilisce che l'art. 19 dell'ordinanza 31 marzo 1919 pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 5 aprile 1919, è rettificata come segue: «A decorrere dal 10 aprile 1919, qualunque valore espresso in corone s'intende ragguagliato in lire italiane in ragione di L. 0.40 per una corona.

Tuttavia i pagamenti, anche a titolo di rimborso, che dopo il 10 aprile 1919 saranno fatti, in base del detto ragguaglio, per obbligazioni ed operazioni anteriori al giorno 10 aprile 1919, si intenderanno sempre eseguiti sotto riserva di ogni eventuale ragione o diritto in dipendenza di quanto dispone l'articolo 7».

La salma di Miss Cavell a Londra

LONDRA, 16.

La salma di miss Cavell è giunta a Londra ed è stata inumata nel cimitero presso la cattedrale di Norwich.

Bulgari, russi e ungheresi contro la Romania?

SIBIU, 14.

Sulle frontiere romene tuona ancora il cannone, scorre ancora in abbondanza il sangue.

Un taciturno esercito in cenci — l'esercito romeno — combatte violentemente la sua suprema battaglia. Agguerrito, potente, ma affamato e scalzo, quest'esercito combatte risoluto e senza lagni contro la massa rossa dei suoi nemici millenari, come se questo fosse da secoli il suo tragico, unico dovere, il suo implacabile destino. Mai popolo ha dato un simile sublime spettacolo di fede e di volontà collettiva, come quella che ha dato nelle vicende di questa guerra, questa stirpe romena, meravigliosa fusione di spirito latino e di muta, tragica, orgogliosa caparbietà daca. Esso ha saputo e sa nascondere i suoi dolori, le sue sanguinanti ferite, con semplicità e dignità veramente romana.

Il popolo romeno non grida sui tetti le sue angoscie, i suoi sacrifizi, il ricordo delle sue rosse, micidiali vittorie — perciò, forse, i suoi alleati non se ne curano tanto.

Le truppe rosse del Soviet russo attaccano con violenza sul Nistru per portare il promesso e tanto vantato soccorso ai compagni rossi ungheresi, messi in fuga dalle armate di Re Ferdinando. Lenin chiama nuove classi sotto le armi e prepara un formidabile colpo contro l'esercito romeno. La Bessarabia è stata proclamata zona di operazioni.

I bulgari dal loro canto non rimangono inattivi. Essi stanno in agguato. Il loro torvo, brigantesco occhio è rivolto fissamente verso la Romania ed aspettano il momento opportuno per piantarle nella schiena nuda l'avvelenato coltello della vendetta. Data la incorreggibile sonnolenza degli alleati ed il trattamento di favore di cui sono onorati questi bulgari, costoro preparano il loro esercito, fanno mobilitazioni parziali e si tengono pronti per ogni eventualità. Il disastro delle truppe di Bela Kun non ha fatto loro perdere la speranza di una probabile rivincita.

Infatti secondo notizie da fonte autorizzata non v'è più nessun dubbio che i circoli ufficiali bulgari siano in stretti rapporti con i capi del comunismo ungherese.

Un'intesa formale sarebbe avvenuta, alcune settimane fa, fra il Governo bulgaro e quello ungherese, per opporsi per mezzo di una energica azione comune contro il successo delle rivendicazioni nazionali romene — e di creare a questo scopo una intensa agitazione di propaganda nei paesi dell'Intesa. Di già centri di propaganda largamente alimentati con denaro funzionerebbero a Parigi, Londra, Berna, Losanna e Ginevra.

Di fronte a tutte queste mene, e soprattutto di fronte alla triplice minaccia militare, la Romania non chiede gran cosa dai suoi potenti alleati. Essa non chiede altro che di essere vettovagliata di urgenza e che le si mandi materiale di guerra sufficiente — invece di mandare dei Smuts ed altri simili imbroglioni, che le possono procurare nuove sfortune, nuovi disastri.

La Romania conosce a meraviglia i suoi vicini, i suoi nemici mortali. Perciò soffre, combatte, sanguina.

Datele pane! Datele armi, perchè essa possa difendersi!...

E' un sacrosanto dovere questo!

a. e.

Il Papa interverrebbe per la pace della Germania?

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino: La Lega dei contadini di Bromberg ha lanciato un appello protestando contro le ingiuriose condizioni di pace formulate dall'Intesa.

Secondo il Lokal Anzeiger il vescovo di Osnabruck ha vivamente pregato il Nunzio Pontificio a Monaco di intervenire immediatamente presso il Papa a proposito delle condizioni di pace.

Il console a Gedda e il Re dell'Heggiaz

GEDDA, 13.

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza araba il R. Console a Gedda ha presentato le felicitazioni del Regio Governo a S. M. il Re dell'Heggiaz il quale ha fatto pervenire al nostro rappresentante i suoi calorosi ringraziamenti.

Ripresa di relazioni commerciali fra Italia e Bulgaria

BERNA, 15.

La *Corrispondance Balkanique* — organo del *Bureau de Presse* bulgaro — pubblica: Il 26 marzo è giunto a Varna — porto bulgaro — il piroscafo italiano «Costantinopoli» carico di varie mercanzie italiane. L'arrivo del piroscafo fu una vera festa per gli abitanti di Varna. Quasi la città intera è accorsa al porto per ricevere il primo degli Alleati che portava un vero segno tangibile di amicizia e di pace per la Bulgaria.

La bandiera italiana fu salutata con grande entusiasmo dalla folla. Gli ospiti furono oggetto di mille attenzioni da parte della popolazione di Varna.

Il carbone inglese per l'Italia

LONDRA, 15.

Il «Board of Trade» annunzia che, in conformità alla politica diretta a diminuire le restrizioni e a facilitare il ritorno alle condizioni normali, sono state recentemente apportate alcune modificazioni alle condizioni di vendita del carbone destinato all'esportazione.

Fra l'altro è stato proposto di sopprimere il sistema delle limitazioni attualmente in vigore per le spedizioni di carbone da effettuarsi in Francia, Italia e negli altri Paesi alleati.

Disordini a Stettino

BASILEA, 15.

Si ha da Stettino: Durante una dimostrazione di protesta contro il Trattato di pace organizzata dai socialisti della Lega anseatica, sono stati commessi atti di violenza e saccheggi. La folla ha sfondato botti di aringhe.

La polizia ed i soldati, intervenuti, caricarono i dimostranti. Undici persone sono rimaste gravemente ferite e una leggermente.

Il voto alle donne in Francia

PARIGI, 16.

La Camera dei deputati ha deciso con 330 voti contro 218, il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge diretto ad accordare il diritto del voto alle donne nelle elezioni dei consigli municipali, dei consigli provinciali e dei consigli circondariali.

Dispacci brevi

◆ *Gli afgani che avevano sconfinato in India* sono stati battuti a Londikatal. Il grosso delle loro forze si ritira verso Dakka.

◆ *Proteste tedesche contro il trattato di pace* hanno luogo a traverso tutta la Germania.

◆ *Una conferenza su Giuseppe Mazzini* è stata tenuta ieri dal prof. Arias alla Sorbona.

◆ *La guardia sul Reno* sarà esercitata anche da un corpo di volontari americani.

◆ *I contadini ucraini* si sono ribellati ai bolscevichi saccheggiatori ed i distaccamenti russi hanno dovuto fuggire abbandonando i convogli.

◆ *I banchieri tedeschi di Copenaghen* dicono che la Germania non può firmare la pace e operano in questo senso.

◆ *La regione e la città di Teschen* saranno attribuite ai czeco-slovacchi i quali le disputano in questo momento alla Polonia. Le Grandi Potenze dovranno stabilire a chi spetterà il bacino carbonifero.

◆ *Il Consiglio Federale svizzero* convocherà in agosto o in settembre l'assemblea in seduta straordinaria per l'esame dello statuto della Lega delle Nazioni.

◆ *A Porto Said lo sciopero generale* è scoppiato il giorno 14. Il traffico a traverso il Canale di Lenz è assicurato.

◆ *A Londra all'assassino delle fidanzate* si contestano 17 omicidi; ma dai documenti conservati da lui si rileva che egli si fidanzò con 34 donne!

Zacconi direttore del "Teatro del Popolo"

MILANO, 16. — A direttore del nuovo «Teatro del Popolo» che sorgerà per iniziativa della «Umanitaria», è stato proposto il comm. Ermete Zacconi. L'iniziativa ha raccolto il più largo favore della cittadinanza.

Bollettino meteorico

del 16 Maggio 1919

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	750.9	cop.	—	23.0	14.0
Torino	760.0	piov.	—	23.0	13.0
Milano	759.7	½cop.	—	27.0	14.0
Genova	758.0	nebb.	calmo	18.0	15.9
Venezia	760.9	cop.	agitato	20.0	11.0
Firenze	757.4	¾cop.	—	22.0	13.0
Ancona	760.4	½cop.	leg. m.	14.0	11.0
Brindisi	758.8	¾cop.	calmo	17.0	14.0
Civitav.	756.9	¾cop.	calmo	24.0	13.0
Napoli	757.9	¼cop.	calmo	21.0	14.0
Cagliari	59.8	¾cop.	leg. m.	23.0	13.0
Palermo	58.6	piov.	calmo	21.0	13.0

Probabilità. Regioni Settentrionali: venti quasi forti di greco Alpi, di levante rimanente; cielo nuvoloso, pioggerelle, nebbie Val Padana, temperatura in aumento. — Versante Adriatico: venti quasi forti di levante Alto versante, di scirocco altrove; cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento, mare alquanto agitato. — Versante Tirrenico: venti forti di levante Alto versante, di scirocco Medio versante, di libeccio Basso versante; cielo nuvoloso, nebbie, pioggie piuttosto temporalesche, temperatura sciroccale, mare agitato. — Versante Ionico: venti moderati meridionali, cielo nuvoloso, qualche pioggerella; temperatura stazionaria, mare mosso. — Coste Libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.

Borsa di Roma

16 maggio 1919

Rendita 3 50 %	Cont.	85 42 ½
»	Fine	85 55
Consolid. 5 % 1918	Cont.	92 40
»	Fine	92 50
Prestito Naz. 4 50 % 1916		83 80 +
» 5 % 1916		89 50 +

AZIONI

Banca d'Italia	1497 —
Istituto Fondiario	630 —
Banca Commerciale Italiana	1266 —
Credito Italiano	736 —
Banca Italiana di Sconto	646 —
Banco di Roma	143 ½
Meridionali	620 —
Mediterranee	266 —
Rubattino	809 —
S. N. I. A.	410 ½
Tramways Roma	174 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	815 —
Condotte d'Acqua	181 —
Acciaierie Terni	3250 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	238 —
Ansaldo	246 —
Metallurgica	454 —
Miniere Elba	373 —
Miniere Antimonio	80 —
Miniere Montecatini	481 —
Immobiliari	378 —
Beni Stabili	274 —
Imprese Fondiarie	91 50
Fondi Rustici	333 —
Risanamento	398 —
Carburo	953 —
Azoto	334 —
Elettrochimica	143 50
Cementi Romani	164 —
Forni Elettrici	152 —
Zuccheri Romani	85 50
Eridania	321 —
Molini Pantanella	453 —
Mercoeni	476 —
F. I. A. T.	548 —
Cotoniere Meridionali	412 —
Navigazione Libera Triestina	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile